

di segno verticale

principi dogmi



Il disegno verticale è leggero; astratto, ma anche molto concreto perché nasce dalla volontà dell'uomo di avvicinarsi all'uomo e all'ambiente.

Lo spazio non deve essere "invaso". La mente è già troppo impegnata..

La forma deve essere filtrata facilmente da molte persone, non ermetica, ma semplice e logica.

Il d. v. rappresenta un equilibrio instabile che è insito nella natura umana (instabilità della vita, fuggevolezza, deterioramento)

Ricerca mirata alla proporzione e al baricentro fisico e spirituale degli oggetti. (il baricentro per sentirsi stabili, sicuri ma mai statici)

Tutto è ricoperto da involucri

Il packaging diventa portante e dinamico
la città è ricoperta da impalcature perenni ma sempre in movimento;
segno dello sviluppo, del rinnovamento;
si crea aspettativa, scoprire, togliere il velo.. (Christo)

“l'unica ecologia è l'amore per gli oggetti: se li ami non li butti”.
(Ettore Sottsass,)

Il materiale viene dal mondo e il mondo lo deve poter riassorbire senza inquinarsi

Strutture originarie, base, che vengono arricchite successivamente dall'utente;
rapporto sinallagmatico con gli oggetti.

Il d.v. gioca con l'ironia, fonte inesauribile di stupore (sale della vita).
Spinge l'uomo a pensare e non si ferma alla mera funzionalità o estetica.

l'uomo è legato alla natura, la natura non è legata all'uomo.

Il d.v. non si ispira alla natura, la coinvolge, la rispetta, ma non imita
ne riprende la sua forma, perché la considera perfetta, ineguagliabile,
elemento vivo insostituibile.. il d.v. si ispira all'uomo, alle sue creazioni,
all'ingegno, allo sviluppo e alla spiritualità..

Dorothy Gio

Perché il disegno verticale..?

Verso l'alto, verso l'estremità.

Il vertice di un triangolo, l'incontro di due segmenti, la parte fisica che delimita una superficie, senza la quale non sarebbe possibile calcolarne il perimetro.

La punta di un trampolino. (arrivato in fondo alla pedana posso decidere di saltare, tornare indietro, oppure rimanere fermo; in qualsiasi caso cambio visuale, altero il mio punto di vista, mi metto in discussione.)

Di segno verticale.

Parto dalla terra dove sono nato, dove la gravità ha plasmato scheletro e muscoli.

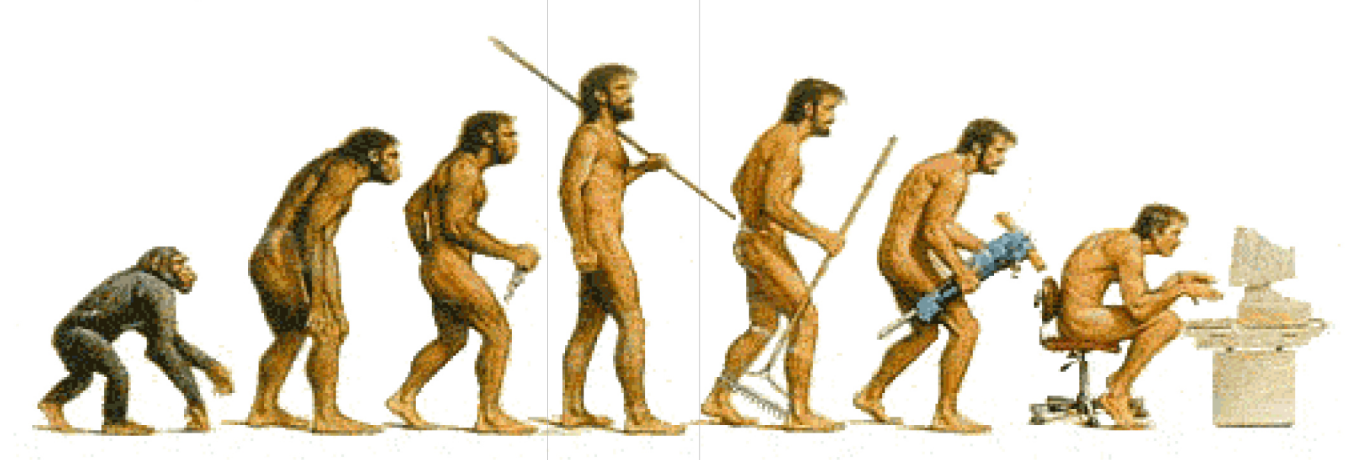
Un corpo per i sensi, per legarmi al mondo fisico e una mente per le emozioni, per poter astrarmi.

Con il corpo posso elevarmi fino al cielo, fin sopra il cielo, per poi guardare in basso e comprendere geografia e orientamento (elementi tangibili che mi permettono di giudicare)

Con la mente posso guardare il cielo e lo spazio, privo di punti di riferimento e pensare all'infinito.

L'uomo ha assunto la posizione eretta per necessità, per difendersi meglio, per vedere più lontano.

Le fortezze, i castelli, le abbazie, i nostri grattacieli sono sorti in funzione di una maggiore governabilità e controllo. Allo stesso modo "verticale" è un epiteto, che riscatta la necessità di scoprire cosa si cela al di là delle semplice visibilità..



Il packaging diventa portante..

(..ho costruito un mezzo per dare possibilità a tutti di ammirare i grandi spazi di Dio) Henry Ford

Esco..

Faccio un giro in macchina.. mi devo fermare spesso per i semafori, le rotonde e le code rallentano il traffico.. e io non mi accorgo che ne alimento il flusso..

Vedo macchine, a destra e a sinistra, solo macchine, motori, tram, camion, tanti mezzi di trasporto, tanti contenitori di uomini.

Tante scatole, belle, preziose, affusolate o squadrate, aerodinamiche, sofisticate o semplici, tanti volumi riempiti, spesso, solo d'aria.

Vengono ricercate nuove forme, colori e soluzioni perché questi mezzi, con all'interno motori di un secolo fa, risultino esteticamente belli.

Le macchine diventano più luminose (con nuove aperture trasparenti) così come i supermercati, ricchi di plastiche luccicanti, di vetrine e tanti piccoli spazi che racchiudono altri spazi.

Le case da ristrutturare e i cantieri dove si innalzano nuovi edifici, condomini e negozi sono circondati da involucri svolazzanti e rigidi; confezioni da regalo giganti.

Le gru sormontano queste costruzioni, dominatrici dell'aria e delle aree riservate, vietate ai non addetti ai lavori.

In camera mia scarto la confezione, accumulo materia che, svuotata dal suo significato, si posa gentilmente sopra fogli di carta straccia..

Il pacchetto è significato di novità, il packaging diventa confezione trasparente di un regalo che non porta dispiaceri.. e non tradisce le mie aspettative..

Plastic one

*Esistono nel mondo materiali vivi, come il legno, l'acciaio, la carta.. vivi come lo sono i tessuti dell'involucro umano, che reagiscono alle temperature, alle forze fisiche e chimiche, che si ammalano e muoiono (degrado naturale);
ma un bel giorno l'uomo si stancò di questa condizione precaria e inventò qualcosa di nuovo, qualcosa che potesse resistere al tempo, che durasse più di qualsiasi altro elemento, organico e inorganico....
La plastica..*

Dicono che la causa principale delle guerre sia il petrolio; anche se , secondo me, resta sempre l'ignoranza e l'egoismo..

Dato che il petrolio, dietro tutti gli interessi economici, è rimasta la sola fonte per ricavare energia, come possiamo risolvere questo annoso problema, prima che si esauriscano le scorte?

Cosa rimane indenne sul campo di battaglia, dopo che i bombardamenti hanno devastato alberi, case e persone..? tutto quello che non è organico..

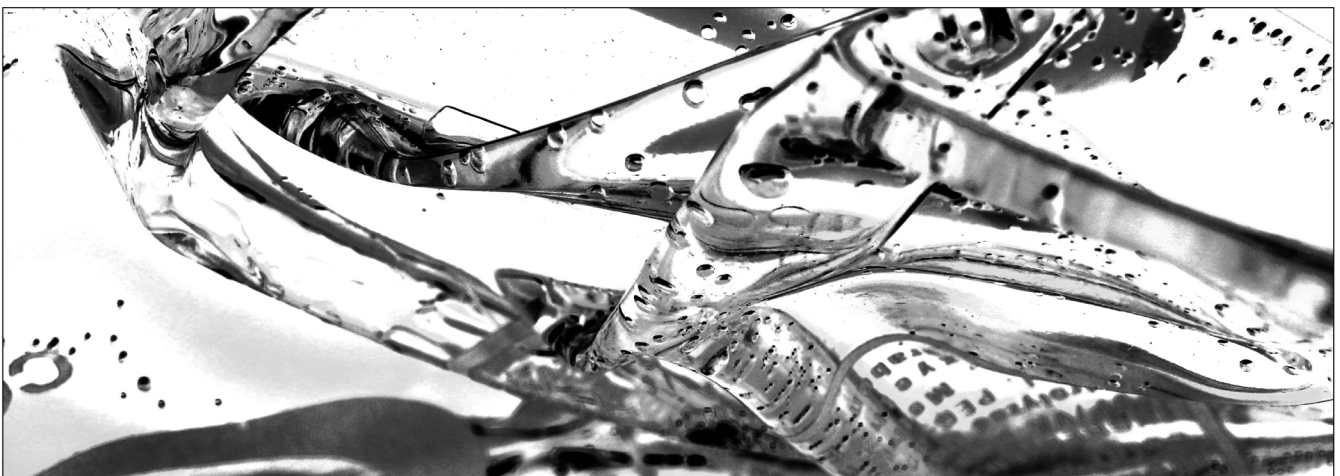
È un terribile controsenso ammettere che gli oggetti usa e getta non sono durevoli.. perché quello che si butta e si ricompra con più frequenza è proprio la plastica..

Esistono rari casi in cui la plastica viene riciclata e, in quei casi, non è comunque possibile tornare alla trasparenza originale..

Una trasparenza e una leggerezza (propria del XXI secolo) che affascina perché con la stessa leggerezza, con la quale viene comprata, può essere scartata e gettata nel cestino..

Sarei un ipocrita e un falso se ammettessi che oggi possiamo farne a meno (il suo utilizzo soprattutto in campo medico e alimentare è diventato fondamentale)..

Ma per quanto riguarda il design posso farne a meno?



Elogio alla plastica

*La plastica mi protegge dalla pioggia..
mi veste,
mi distingue con le sue infinite variazioni cromatiche..
la mastico fin da bambino..
ho un buon rapporto con la plastica..
come veste leggera ricopre l'acqua e il fuoco..
come un mantello si adatta e plasma tutto quello che la tecnologia mi offre..
elastica, flessibile, poco esigente, molto versatile..
la plastica si adatta perfettamente a tutte le mie necessità quotidiane..

trasparente, opaca, silenziosa o rumorosa, scivola dentro i miei sogni, i miei disegni..

quando si rompe mi offre subito un'altra soluzione, un altro regalo da scartare..
poco costosa, poco impegnativa, poco lavorativa,

e poco fantasiosa..*

Elogio alla macchina

*Il migliore amico dell'uomo..

È già alzata quando mi sveglio..
Mi aiuta presto per preparare la colazione, mentre scalda veloce le brioches

Grazie a lei sono subito al lavoro
Contribuisce a rendere
Ottimizza
Quantifica
Ora
Esatta
Simbolico totem pensiero

Mi accompagna a casa..
Preventivo il giorno che segue
Calendario ora esatta ed il lavoro e lei..

Posso fare tardi e lei mi porterà lontano..
Sono sicuro, preciso, relativo al calore..
La devo curare, la vesto, la nutro..
Si può ammalare, allora la curo..

Gli racconto le mie esperienze..
Quasi tutto quello che scrivo è destinato a lei, mi aiuta a correggere ma non distorce il contenuto..

Non sbaglia mai.. sono io a farla sbagliare
Se mi incavolo posso menare e fare male, lei subisce senza spiegazioni..
Posso ucciderla e comprarne un'altra senza rimorso..

in cambio, pretende solo la mia energia..*

dialoghi tra i massimi sistemi

più grande della mente

Nella nostra civiltà l'abisso che si interpone fra la mente ed il cuore dell'uomo si estende in profondità e in ampiezza e, mentre la mente passa rapida di scoperta in scoperta nel regno della scienza, l'abisso diviene sempre più profondo e più vasto ed il cuore rimane sempre più indietro. La mente reclama a gran voce e non sarà soddisfatta se non avrà una spiegazione, rigorosamente dimostrabile, dell'uomo e delle creature che con lui vivono e con lui formano il mondo fenomenico. Il cuore ha il presentimento che esiste qualcosa di più grande ed aspira a verità più elevate di quelle che possono essere percepite dalla sola mente. L'anima umana sarebbe felice di librarsi sugli eterei pinnacoli dell'intuizione; con gioia s'immergerebbe nella fonte eterna della luce e dell'amore spirituali, ma le vedute scientifiche moderne le hanno tarpato le ali. Essa siede incatenata e muta mentre le sue aspirazioni insoddisfatte la corrodono come l'avvoltoio il fegato di Prometeo.

E' fatale tutto ciò? Non esiste un terreno comune sul quale mente e cuore possano incontrarsi, sostenendosi a vicenda, dandosi l'un l'altro più efficace aiuto nell'investigazione della verità universale e ricevendo ciascuno uguale soddisfazione?

Così come è certo che la luce preesistente creò l'occhio che la percepisce; come il desiderio primordiale di sviluppo ha formato gli organi della digestione e dell'assimilazione per il conseguimento del proprio fine; come il pensiero esisté prima del cervello, lo costruì ed ancora lo sta costruendo per la sua espressione; e come la mente spreme dalla natura i suoi segreti con la potenza della propria audacia, altrettanto sicuramente il cuore troverà modo di spezzare i suoi legami e di appagare i suoi desideri. Per il momento esso è dominato dal cervello. Un giorno troverà la forza di spezzare le sbarre della prigione e divenire una forza più grande della mente.

(Max Heindel "la cosmogonia dei rosacroce").

[..] La meditazione di queste realtà rafforza in me la convinzione che non si tratta tanto di interrogarci sull'esistenza del bene e del male, ma di arrendersi all'evidenza che la vera realtà esistente è la libertà. Oggi, l'umanità sa tutto. Sa persino di potersi autodistruggere. Con la fine dello scontro fra i due blocchi, all'improvviso essa si guarda allo specchio. Al tempo in cui esisteva il «brutto cattivo comunista», gli americani (e noi con loro!) potevano accontentarsi di dire a se stessi - e ad una parte del mondo - che loro erano i «buoni». Oggi, sono obbligati a vedere nello specchio non solo i poveri, più numerosi che mai, ma anche le classi medie, esposte alla disoccupazione e attanagliate dalla paura.

L'umanità vede esistere al tempo stesso - è il colmo dell'assurdo! - la superproduzione e la superfame e, dal momento che c'è abbondanza, vede gli uomini disperare. Disperano per il fatto di essere sempre meno utili. La robotizzazione su scala mondiale ha distrutto l'equilibrio più che millenario che era assicurato dal lavoro. A che cosa serviranno domani? Bisognerà che trovino altre ragioni di vita che non siano «produrre, mangiare, dormire». Bisognerà che, anche nel caos, inventino un altro modo di vivere. Ho fiducia che potranno riuscirvi.

Tutto questo fa un uomo nuovo.

Una parte dell'umanità andrà nel deserto: si vedranno sorgere comunità che vorranno vivere la povertà evangelica; un'altra parte vivrà di droga e di mercati di morte. La massa sarà sbalottata fra i monaci, da una parte, e i trafficanti di morte dall'altra. Dovrà inventarsi nuovi compiti, creare una sua propria cultura originale. Non sarà, in ogni caso, del prêt-à-porter e del bello e fatto. E forse, in fin dei conti, la storia umana rivelerà di essere stata, attraverso tutte queste contraddizioni e tutti questi meandri, nient'altro che la marcia dell'uomo verso il riconoscimento di ciò che egli è: più che un individuo, una persona, cioè la presenza in ciascuno di segni che indicano che egli è più di se stesso.

(Abbe Pier., fondatore del campo emmaus)

dialoghi tra i massimi sistemi

dialogo tra un cespuglio e una cicatrice

cicatrice: Voglio parlarti.

cespuglio: Le parole, il linguaggio può mettere insieme tutto è accordatura senza strumento.

cicatrice: Ma io sono segno del dolore provato; sono medaglia.

cespuglio: Prima del dolore tu non existi, durante nasci, poi sei solo pelle mal riattaccata.

cicatrice: Io sono molto più di carne.

cespuglio: E perché te ne vantì?

cicatrice: Perché sono anche immagine, memoria che parla, sono desiderio.

cespuglio: È per questo che pensi di essere più di quello che sei? Non si può che vivere alla propria altezza.

cicatrice: Forse è per questo che tu vuoi restare basso. Io voglio scegliermi l'altezza.

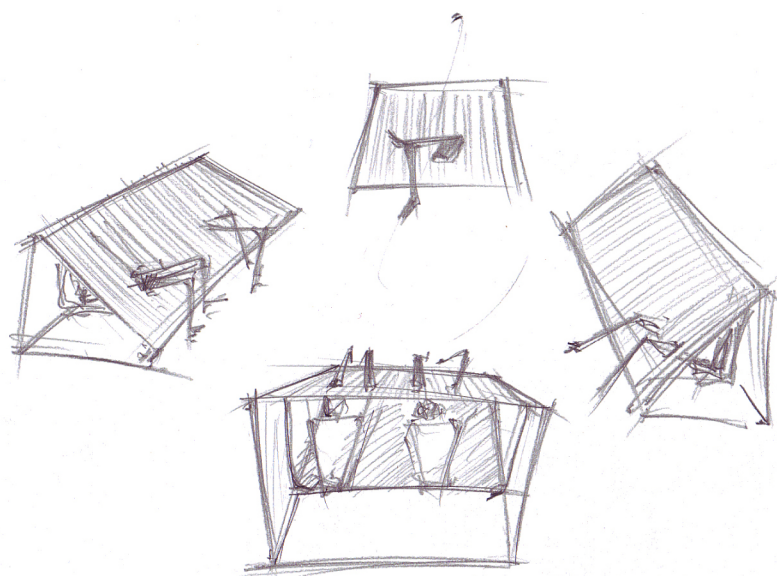
cespuglio: Quando scegli, le altezze sono già tutte spianate nel catalogo.

cicatrice: Io non riesco a lasciar vivere.

cespuglio: Tu rimani sempre giovane: hai bisogno di sentire il corpo, la mente, l'anima, hai bisogno dello sforzo. Il contrasto è l'osso delle tragedie del teatro, degli eroi tragici, di gesti disperati: una catena di attimi mozzafiato.

cicatrice: Guarda, che il segno è la distanza che si prende la realtà per esistere.

cespuglio: Per me non esiste realtà, né distanza: io sono l'enigma. E adesso lasciarmi tra mezz'ora avrò sonno.



"sarei lieto di fare le sue conoscenze..."

*le mie si estinguono velocemente nei riflessi di una rappresentazione autentica del reale.
sussulti.*

*creatore del composto composto
legato a una tastiera o a un foglio di fabbrica
lattine liquame composti
punti di aggregazione tra la mente e le masse
psicosi rilascio seme di vita..*

una tormenta o solo un ricordo di una tormenta adesso!

dio non poteva mancare...salva

*Interruzione, incoerenza, sorpresa
sono le normali condizioni della nostra vita.
Sono diventate finanche dei bisogni reali per tante persone le cui menti non sono più nutrite
[...] da nient'altro che mutamenti repentini e sempre nuovi stimoli [...].
Non riusciamo più a sopportare nulla che duri.
Non sappiamo più come mettere a frutto la noia.
[...]
L'intera questione si riduce dunque a questo:
può la mente umana dominare ciò che ha creato?*

(Paul Valéry)

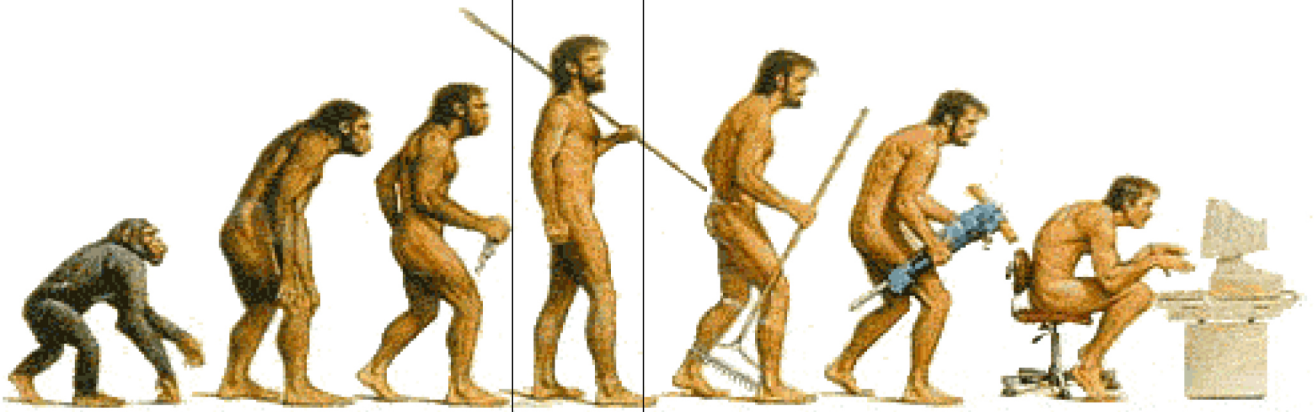
*La mancanza di consapevolezza degli effetti
di qualsiasi forza è disastrosa,
soprattutto se si tratta di una forza che noi stessi abbiamo creato.*

(Mc Luhan)

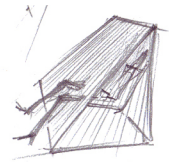
*" C'è un'unica
verità elementare
la cui ignoranza uccide
innumerevoli idee
e splendidi piani:
nel momento in cui
uno si impegna a fondo,
anche la Provvidenza
allora si muove.
Infinite cose accadono.
per aiutarlo,
cose che altrimenti non sarebbero mai avvenute
Qualunque cosa tu possa fare,
o sognare di poter fare
cominciala.
L'audacia ha in sé genio,
potere e magia.
Cominciala adesso."*

(J.W.Goethe)

il pensiero verticale



Questa tesi è volta alla ricerca costante di avvicinarsi all'uomo, spinta dalla volontà di scoprire, anche solo una piccola parte del mistero che lo avvolge.



L'elemento che considero indispensabile per affrontare questo viaggio è il tempo; la consapevolezza del periodo storico in cui mi trovo, i cambiamenti climatici, politici, la tecnologia e lo spirito.

Solo il tempo ci fa prendere coscienza di noi stessi, ci fa riflettere sui nostri errori e sulle nostre azioni. Il tempo ci permette di leggere libri, di digerire, di oziare, di fare l'amore, di pensare...

Ma cosa, più dello stato d'animo in cui ci troviamo, permette di modificarlo..?

Non dico niente di nuovo sostenendo che quando ci sentiamo bene non ci accorgiamo del tempo che passa, ci sentiamo leggeri, veloci; mentre quando siamo infelici siamo pesanti, stanchi e le lancette dell'orologio rallentano, prolungando la nostra agonia.

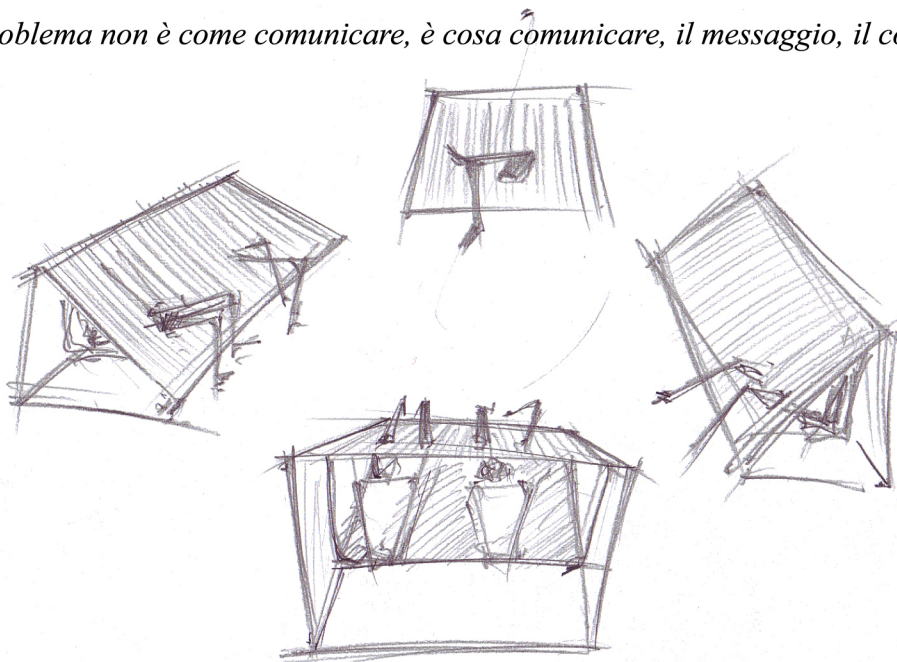
Più mi accorgo di quante cose si possono fare grazie alla tecnologia, più i miei movimenti mi sembrano lenti, scoordinati e imprecisi rispetto alla perfezione digitale.

Siamo passati dall'era della società pesante dominata dalla meccanica, con i suoi ingranaggi, complessi ma logici e deduttivi, all'epoca della "modernità liquida" (così chiamata da Zygmunt Bauman in uno dei suoi più celebri libri), con oggetti microscopici, i chip, contenenti infinite informazioni, che non vengono rivelate se non si possiede la tecnologia necessaria.

*Adoro lo spot della pubblicità della Vodafone quando dice che "tutto è intorno a me" ...
Grazie ad un cellulare io posso essere vicino a tutti, anche dall'altra parte del mondo.. posso sentire e vedere molte persone lontane.. posso farmi degli amici nuovi.. posso andare dove voglio senza paura,
se avrò dei problemi posso sempre chiamare qualcuno..
allora lo compro e mi accorgo che rimane tutto intorno a me...*

... ma non mi chiama nessuno...

..il problema non è come comunicare, è cosa comunicare, il messaggio, il contenuto..



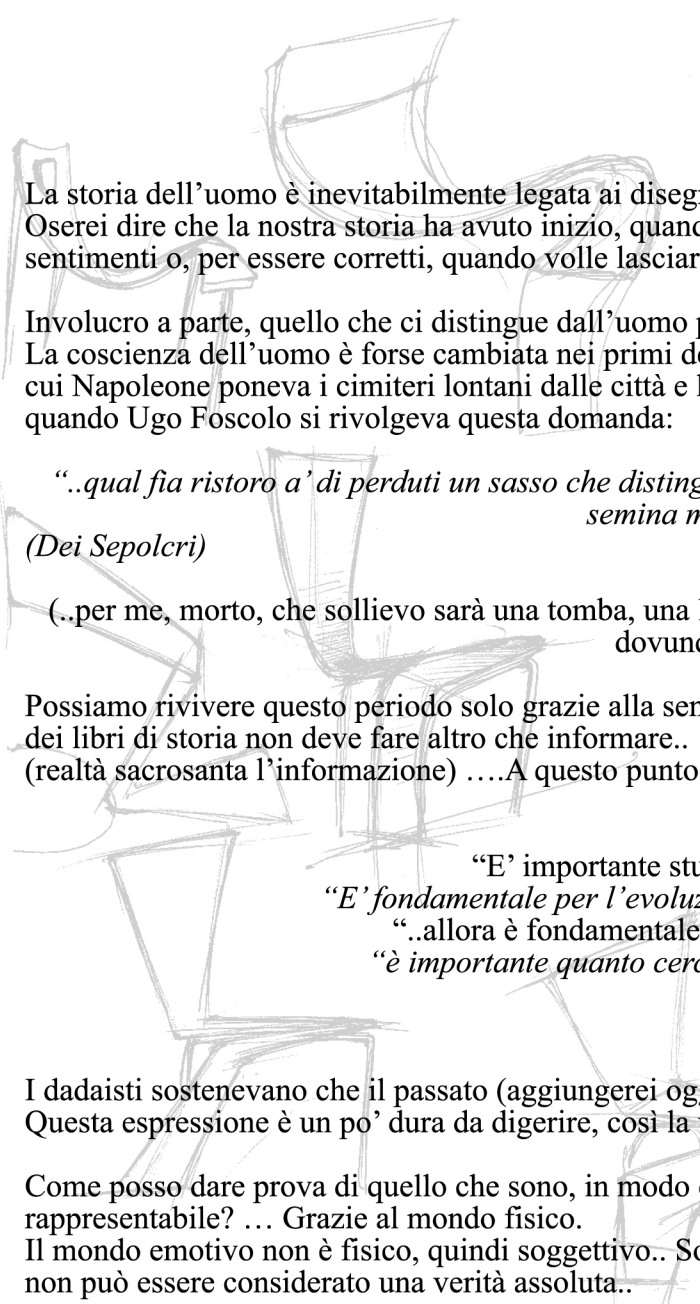
Grafite e semi ottica (oggetto soggetto all'io non io)

Tutto quello che segue è strettamente soggettivo, quindi modificabile..



*A Milano, la domenica dopo il primo maggio 2004 è venuta una grande pioggia.
Non è riuscita a cancellare il graffito sull'asfalto della strada.*

Ettore Sottsass



La storia dell'uomo è inevitabilmente legata ai disegni primitivi nelle grotte..
Oserei dire che la nostra storia ha avuto inizio, quando l'uomo volle esternare e condividere i suoi sentimenti o, per essere corretti, quando volle lasciare delle tracce.. (da soggetto a oggetto)

Involucro a parte, quello che ci distingue dall'uomo preistorico è *la responsabilità dell'esperienza*.
La coscienza dell'uomo è forse cambiata nei primi dell'Ottocento (dall'editto di Saint Cloud, legge con cui Napoleone poneva i cimiteri lontani dalle città e le scritte sulle tombe dovevano essere tutte uguali) quando Ugo Foscolo si rivolgeva questa domanda:

"..qual fia ristoro a' di perduti un sasso che distingue le mie dalle infinite ossa che in terra e in mar semina morte?"

(Dei Sepolcri)

(..per me, morto, che sollievo sarà una tomba, una lapide che distingue le mie ossa dalle tante sparse dovunque?)

Possiamo rivivere questo periodo solo grazie alla sensibilità soggettiva di un poeta, mentre l'oggettività dei libri di storia non deve fare altro che informare..
(realità sacrosanta l'informazione)A questo punto mi pongo alcune domande e risposte:

"E' importante studiare la storia?"

"E' fondamentale per l'evoluzione oggettiva dell'uomo.."

"..allora è fondamentale la storia per l'uomo?"

"è importante quanto cercare di datare il tempo!"

I dadaisti sostenevano che il passato (aggiungerei oggettivo, reale) non esiste..!
Questa espressione è un po' dura da digerire, così la vorrei esporre in altra maniera..

Come posso dare prova di quello che sono, in modo oggettivo, cioè innegabile, dimostrabile a tutti, rappresentabile? ... Grazie al mondo fisico.
Il mondo emotivo non è fisico, quindi soggettivo.. Soggettivo significa instabile, variabile, non sicuro e non può essere considerato una verità assoluta..

"Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.."

(Legge della conservazione della massa di Antoine Lavoisier 1743- 1794 chimico)

L'uomo è costituito da molecole.. mondo fisico oggettivo.
Privato degli organi che non lo tengono in vita (braccia, mani, gambe ecc..) e dei sensi (vista, udito, tatto, olfatto, gusto) l'uomo può essere considerato un uomo? Sì (risposta oggettiva, dimostrabile).
Cosa dunque lo rende umano? Il pensiero (risposta soggettiva, non certa).

Se l'essere umano smettesse di lasciare delle tracce (come costruire un edificio, o scrivere) potrei dimostrare che sia esistito solo grazie al pensiero? No.

Se ancora in vita, anche i sentimenti di un uomo possono tuttavia essere evidenti e dimostrabili tramite le sue reazioni agli stimoli del mondo esteriore..

Ma che valore attribuisco alla storia, se non posso provare i sentimenti dei defunti?
Quanto più si allunga il nostro tempo finito, tanto più il passato si accorcia insieme alla memoria.

Il passato non esiste perché soggettivo, non dimostrabile.

E' inutile cercare un senso logico ed epistematico a questa affermazione, quindi non mi rimane altro che citare alcuni pensieri interessati all'argomento..

Parte 1° tracce

"Quando leggo i giornali che rappresentano opinioni e interessi contrapposti e ne confronto gli articoli, mi accorgo che non ci sono punti di vista tra loro conciliabili; bisogna arrivare alle pagine della cronaca per vedere sfumare le contrapposizioni e infine giungere alla pagina dedicata all' Arte per vederle del tutto scomparire".

(Alberto Sughi, pittore)



*"Mi fa paura l'audience televisivo...
milioni di persone che decidono di guardare tutti nella stessa direzione.."*



Quando lasciamo una traccia, siamo in qualche modo legati al presente oggettivo e vogliamo prendere parte.

Chi scrive un messaggio (bello brutto vero falso sporco pulito giusto o sbagliato che sia) lo fa per esprimersi, dedicando parte del suo tempo soggettivo per poterlo rivivere.

Se vuole mantenerlo soggettivo, se lo tiene per se.

Se invece decide di divulgarlo va incontro a grossi problemi..

Se, infatti, non riguarda l'interesse comune viene bloccato e per interesse comune io intendo il marchio registrato; l'identità che si cela dietro una grafica, una pubblicità, o qualsiasi manifestazione di opinioni, o meglio, di interessi.

"il vero messaggio è il medium".

"..Oggi abbiamo a disposizione nuove tecnologie dell'espressione, della parola, delle immagini e della comunicazione. Si dice che siamo usciti dall'era gutenberghiana per entrare in quella degli ipermedia e della telematica.

Ciò ha spinto in questi ultimi dieci-quindici anni a prendere coscienza in modo rinnovato e radicale di quanto il rapporto mente-medium è l'ambito stesso in cui si sono definite forme di coscienza, assetti noetici ed epistemologici, assetti culturali, determinatisi nel corso della storia .

Le tecnologie della parola, dell'immagine e dell'espressione, i media della comunicazione non sono "enti" neutrali. Essi "plasmano" il pensiero umano, le forme dei saperi e della cultura."

(Mc. Luhan)

"Un giorno storici e archeologi finiranno per scoprire che le pubblicità del nostro tempo sono le più ricche e affidabili riflessioni che una società sia mai riuscita a produrre sulle proprie attività".

(Yves Klein 1928-1962)

Tutti i messaggi subiscono una cernita soggettiva ed il consenso etico e morale per potere entrare nel mondo oggettivo.

Io adoro i controsensi, ma questo è l'unico che riesco a non capire..

Se il messaggio è soggettivo perché lo si rende oggettivo? A quale proposito? Che vantaggi offre?

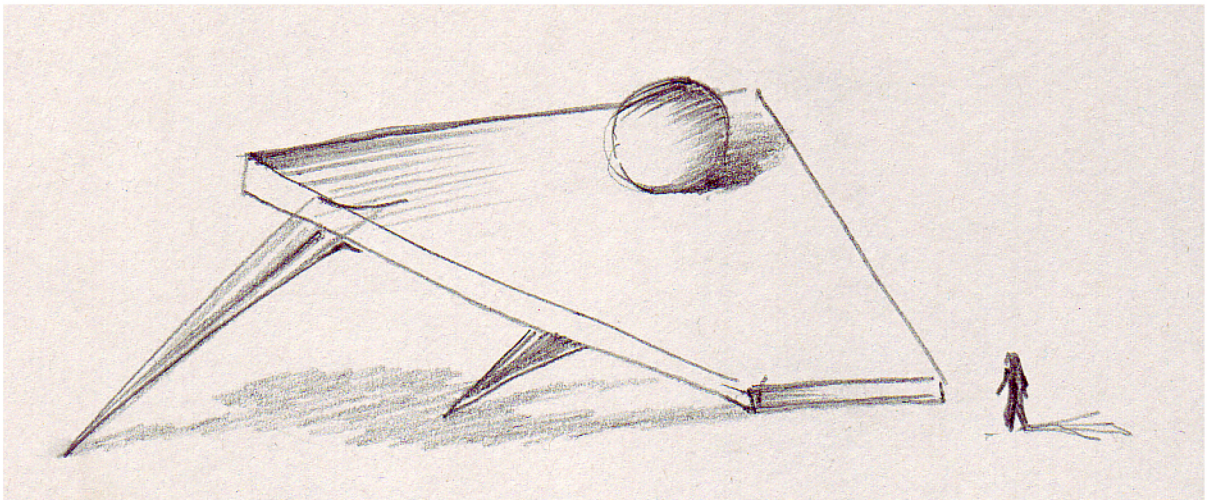
L'unica vera libera espressione è già presente in tutto il mondo, ma viene cancellata dall'estetica seriale del mercato e dall'ordine mentale della razionalità oggettiva.

"E' più bello un treno pulito, con una grafica precisa e calcolata, piuttosto che una scritta "sporca" che impedisce a tutti di guardare nella stessa direzione?"



Parte 2° *Piccolo simposio sul mondo civilizzato*

(l'unico che ho di fronte da quando sono nato)



“Non ho ancora capito di quale mondo faccio parte, escludendo il terzo ne rimangono altri due..”

luoghi comuni (oggettivi)

I soldi non fanno la felicità di una persona (..dicono le persone che non li hanno)

Vorrei la felicità di tutti (..dicono le persone che hanno il potere di sfamare fisicamente chi ha fame)

Vi dirò un segreto.. oggi le persone più “sensibili” sono quelle che sanno cosa vuole la gente..

Visto che sto parlando ancora del mondo oggettivo, cercherò di essere pertinente...

“Soldi e potere” è scritto ironicamente, con una punta di amarezza, nei pilastri dell’ingresso del padiglione italiano, alla biennale di Venezia.

Dei soldi non mi va di parlare.. (il meglio resta sempre il baratto, ma non essendo quantificabile quindi oggettivo, non è adeguato a questa società).

Il potere è più interessante...ma il potere che vediamo oggi, non può esistere se non grazie a chi non lo possiede.

Per potere oggi si intende essere superiori.. ma se finiscono gli inferiori, quale unità di misura avremo per distinguerci? (voglio tralasciare l’uguaglianza dato che è una perfezione oggettiva che non può esistere se non nella serialità della macchina)

Il potere di fare ciò che vogliamo?

Se non faccio del male a nessuno io posso anche calarmi i pantaloni e cagare in piazza..

Questo non è potere di fare tutto?

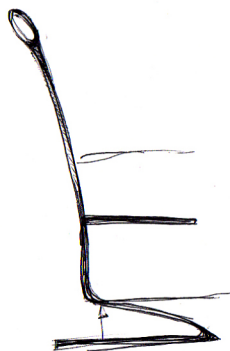
Abbiamo bisogno delle *performance* degli artisti per vedere questa evidente realtà?

Artista significa padrone di un mestiere, il mestiere non specifica che tipo di lavoro uno svolge..

Non siamo allora tutti artisti, cioè padroni del nostro mestiere e liberi di fare ciò che vogliamo?

Siamo già liberi di gestire il nostro futuro.. ma questo ci spaventa.. la paura è la causa di tutto.. chi ci fa paura gestisce le nostre menti e governa il mondo oggettivo.. Gli artisti sono ancora liberi di fare ciò che vogliono in pubblico perché noi li releghiamo nel loro piccolo mondo fantastico e ideale chiamato Arte (prima forma di distinzione inventata dall’uomo).

...e così l’uomo spaventato inventò due parole, per sentirsi nuovamente libero di non prendere decisioni importanti, delimitando la sua responsabilità nei confronti degli altri per sentirsi sicuro ed esule da ogni tipo di errore.. **Inevitabile e Utopia.**



*“Dato che non posso parlare di ciò che ancora non conosco
aspetterò di fare molti soldi e così avrò il potere di viaggiare
e conoscere gli altri due mondi sconosciuti.”*



Non luoghi (soggettivi)

Piazze, metropolitane, aeroporti, stazioni, fermate dell'autobus, gente di passaggio che deve ripartire.. Un continuo divenire di persone, animali, cose, colori, profumi e odori, suoni e gambe; un’infinità di gambe e occhi che si incontrano e si scontrano per qualche istante.

Prima mi abituo a questi fugaci incontri, prima potrò capire dove mi trovo nel mondo..

“Chi teme il caos non è realista e non crede nelle potenzialità dell’uomo.”

Telepatia empirica (possiamo farci capire da tutti senza avere studiato?)

Guardiamo la telepatia come potenziale soluzione ai problemi di comunicazione, ma intanto, dobbiamo essere prima di tutto empatici (*empatia è la capacità di capire le emozioni e i sentimenti degli altri*).

In questo modo, non ci concentriamo più su cosa comunicare, ma su come farlo, nella maniera più opportuna.

Nel Ventesimo secolo sono esplose tre grandi bombe: la bomba demografica, la bomba atomica e quella delle telecomunicazioni. (A. Einstein)

Spesso l'uomo concentrandosi sui mezzi perde di vista lo scopo. (A. Schopenhauer)

Television rules the nation (Daft Punk)

La psicologia è nata per un motivo, capire il comportamento umano al fine di migliorare la qualità della vita. Attraverso il bombardamento dei media l’uomo gli ha attribuito un altro scopo, un’altra finalità: potere a arricchimento.

La psicologia viene usata per vendere delle merci oltre che delle persone.. Per mia fortuna ho studiato fin dalle superiori, marketing e grafica pubblicitaria, e quello che ho potuto verificare è stato proprio l’utilizzo della mente per vendere degli involucri e farli pagare per quello che rappresentano per la società e non per quel che valgono veramente..

Non abbiamo idea di quanto le icone ed il linguaggio dei segni, tramandato nella storia, possa oggi, con un inappropriato uso della psicologia, governare le nostre menti.

L’*imprinting* non è soggettivo!!!! Mi spiego: *imprinting* significa imprigionare nella mente di qualsiasi essere vivente un’immagine, un'icona, un feticcio (un idolo), di ciò che vogliamo..

Esempio pratico, simpatico e drammatico

E’ DIMOSTRATO (oggettivo) che nelle oche, rimanga impressa la prima immagine che vedono quando escono dal guscio. Qualsiasi essere vivente si presenti al loro cospetto, viene subito riconosciuto come naturale (non forzato) esempio da seguire; un amore a prima vista.

E’ DIMOSTRATO che è possibile imprimere nella retina di un essere umano, (anche se per un tempo relativo) un’immagine. Tutto dipende, come in elettrotecnica, dalla frequenza e dall’intensità con la quale questa immagine viene riprodotta.

NON SO SE E’ DIMOSTRATO che questa non rimarrà più immagine, ma si trasformerà in un simbolo molto familiare, assorbito dal cervello, senza essere filtrato dalla mente.

NON E’ DIMOSTRATO che la televisione faccia male; se non agli occhi di chi la guarda per troppo tempo.

NON E’ DIMOSTRATO che la tv faccia comprendere ad un bambino che quello che vede non è il mondo reale.

NON E’ DIMOSTRATO che possiamo spiegare noi al bambino che la tv non è il mondo reale, se non siamo passati prima dallo psicologo, che ci dirà tutto tranne che la colpa è della tv perché...

NON E’ DIMOSTRATO.

La semplicità è difficile da raggiungere..

Il rasoio di Ockham:

«**entia non sunt multiplicanda prater necessitatem**» (gli enti non devono essere moltiplicati oltre il necessario): questo criterio è stato poi sintetizzato come regola del "rasoio", secondo la quale bisogna "tagliare" tutto ciò che è superfluo (principio di economia delle cause).

La teoria della Semplicità di Ockham, (che ho sentito per la prima volta in una lezione di "Ingegnerizzazione del prodotto") non deve riguardare soltanto il design, ma tutte le materie, le discipline e le scuole di pensiero.

Se una cosa è così complicata da non poter essere spiegata in 10 secondi, allora probabilmente non vale la pena saperla. (Calvin e Hobbes)

Guardavo in televisione che nel 2005 sono stati aggiunti più di mille vocaboli al dizionario italiano, quasi tutti provenienti dall'inglese come: lounge bar, after hour, happening, leadership, teamworks, brainstorming ecc..

Aggiungiamo, moltiplichiamo, ancora.. ancora.. ancora.. Per apprendere tutte le parole della nostra lingua non basterebbero mille anni.. Chi non vorrebbe conoscerle tutte?

Nel Medio Evo esistevano due tipologie di uomini: quelli che potevano imparare a leggere e scrivere e poi tutti gli altri.

Inutile parlare del potere che veniva esercitato su chi era ignorante.
(il volgare, *da volgo "popolo"* ed il latino, *"dell'antico Lazio, dei popoli che abitavano tale regione"*)

Oggi (visto che quasi tutti hanno la possibilità di leggere e scrivere) ci sono due tipologie di uomini: quelli che vogliono farsi capire e poi tutti gli altri.

Come possono i ragazzi, interessarsi alla politica se non capiscono niente di quello che i nostri "illustri" e "onorevoli" rappresentanti della democrazia dicono?

Esiste forse una persona al mondo che non appartiene al suo popolo, e che non capisce cosa vuol dire cazzo o figa o fuck? Ma questo è volgare..

Però quando dico pleonastico, depauperabile, agnostico, epistemico, coercitivo, tautologico, si crea subito, nel pensiero di chi legge o di chi ascolta, un profondo buco nero e la persona che elargisce gratuitamente queste altisonanti parolone, può sentirsi superiore perché possiede l'arte della parola...

Nel mio manifesto ho scritto una parola che mi è rimasta in mente qualche tempo fa; ho deciso di inserirla perché mi piaceva molto il suono emesso dalla composizione delle parole e mi incuriosivano anche le potenziali reazioni future..

Questa parola è *sinallagmatico* (.. di reciproco scambio, da contratto)

Nel momento in cui ho reso oggettivo il *disegno verticale* si sono distinte due tipologie di persone: Quelli che mi chiedevano il significato di questa parola per capire pienamente il contenuto e poi gli insegnanti.

Non voglio negare la validità dell'insegnamento, né la buona fede degli insegnanti, bensì promuovere la Teoria della Semplicità.

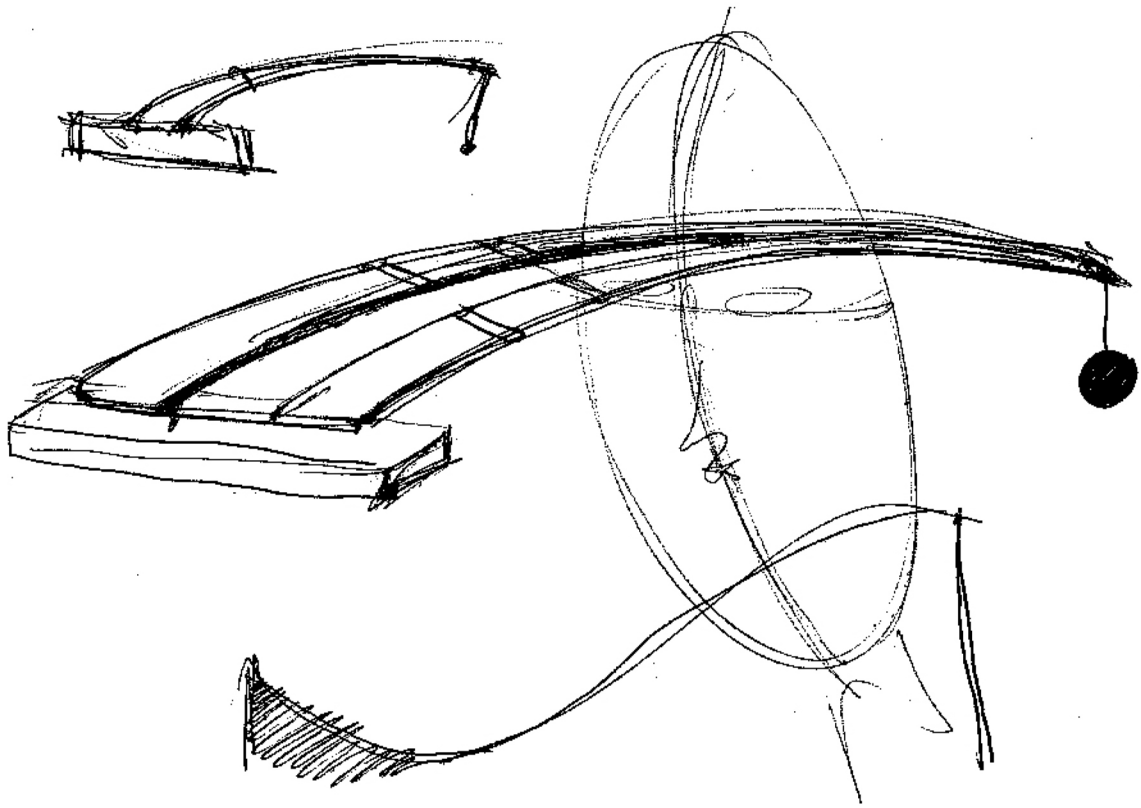
Un tempo esisteva un professore che dava lezioni di italiano in TELEVISIONE.

Un tempo esisteva un medico oculista che inventò una lingua di nome ESPERANTO (derivante dal latino) che aveva la (bellissima) pretesa di far parlare tutti nella stessa lingua. (1887 Ludwik Lejzer)

Se non capisci non puoi giudicare, se non ti fai capire hai già preso una decisione..

Forse la politica non la condividerò lo stesso, ma almeno sarò libero di capire..

Parte 3° parole in libertà



Fisico virtuale

Le azioni di oggi (compreso leggere questa raccolta di fiabe) appartengono già al passato, questo è un dato di fatto.

Non potendo (ancora) modificarlo, non ci rimane altro che riviverlo nelle nostre menti.

Quando scrivo i miei pensieri, sopra e sotto un foglio, nel diario, nelle mani, in un muro, lo faccio per ricordarmi chi sono, anzi, più precisamente chi ero e cosa pensavo...

Dal momento in cui lo penso agisco sulla memoria e imprigiono e governo il tempo fisico..

Quando invece utilizzo un supporto digitale, per registrare i miei ricordi, non sono più protagonista attivo del mio futuro, in quanto solo la tecnologia potrà aprire nuovamente le porte al mio passato..

Come è successo per le bobine di vecchi film in bianco e nero, così noi dovremo rivolgerci all'antiquario per poter leggere i nuovi supporti di oggi (cd dvd chiavi usb ecc..) che non contengono più solo film, ma tutto il nostro presente (dati e informazioni), che è già passato..

Solo comunicando ho il potere di cambiare il mondo in cui vivo.

Se comunico solo tramite la televisione o il computer, devo essere consapevole che non lascio delle tracce e non creo storia, ma solo quelli che hanno il controllo dei media, potranno gestirle e modificarle a loro interesse.

Istinto soggettivo e istituzione giudiziosa

Partecipazione...

*Esistono tre condizioni nelle quali due persone non sentono il peso del tempo:
quando non pensano a niente, quando sono felici e quando litigano.*

1° condizione.. oggettiva

Quando l'uomo (sembra) non pensare a niente.. malattia mentale (es.demenza senile), droga, lavoro.
... non saprei cosa dire di nuovo..

2° e 3° condizione.. soggettiva

Quando l'uomo è felice o in collera.. condizione dello stato d'animo: istinto.

In entrambi i casi il tempo passa più in fretta e non ne percepisco il peso; esprimo velocemente e rapidamente i miei pensieri concentrandomi sul significato delle parole e non sulla prosa.

Espongo istintivamente i sentimenti e, molte volte, dico o scrivo cose che in altre situazioni non avrei mai liberato. Il mio obiettivo è quello di stimolare il mio interlocutore a reagire, per spiegargli il motivo del mio stato d'animo e cercare la sua partecipazione.

Se la partecipazione non avviene (ma si vuole mantenere la comunicazione), allora ci si difende in due modi:

situazione di rabbia:

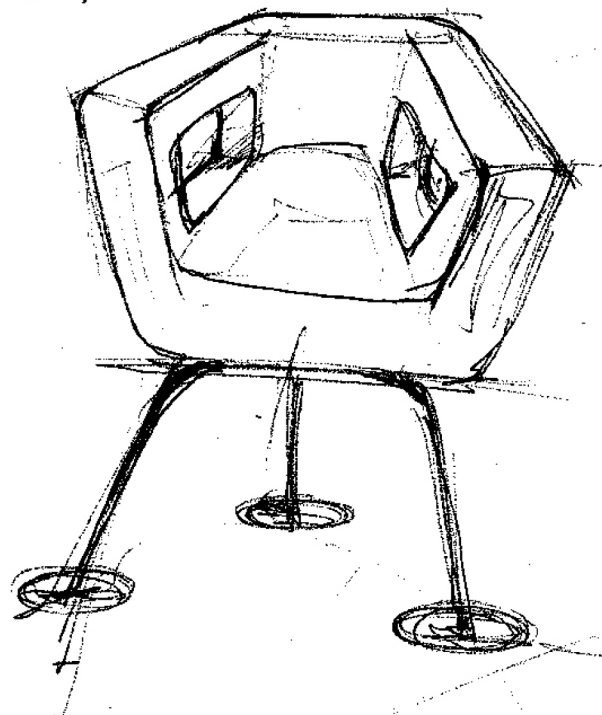
:"Ho detto cose che non pensavo veramente.."

situazione di euforia:

:"stavo solo scherzando, non l'ho fatto apposta.."

In entrambi i casi si è sviluppato un potente e "pericoloso" impulso naturale dell'uomo: l'istinto.

Seramente parlando l'istituzione ha sempre cercato di governare questo impulso, perché consapevole del potere esercitato che, la maggior parte delle volte, si è rivelato d'ostacolo al comune interesse. Coloro che sono riusciti a comunicare questo naturale aspetto dell'uomo, sono gli stessi che credevano e credono nell'efficacia del caos e delle provocazioni; primi fra tutti, futuristi e dadaisti. Ma riuscire a liberare l'istinto senza creare disordine è impossibile all'uomo che non crede nel suo potere.



Quando scrivo un testo per mostrarlo a qualcuno, mi devo concentrare sulla tecnica espressiva. Devo far sì che il mio interlocutore sia in grado di capire, nel modo più semplice e rapido possibile, quello che penso, a meno che non si tratti di una poesia, una performance o una legge amministrativa.

Quello che voglio esprimere l'ho già in testa e man mano che proseguo il discorso, rileggendo e correggendo le frasi, mi potrei dilungare all'infinito senza dire niente di nuovo.. (noia)

Per questa ragione ho suddiviso questa tesi in due parti.. nella prima *la storia* (oggettiva) nella seconda *le storie* (soggettiva) Nella seconda, ho detto cose nuove e per non ripetermi mi sono dato dei titoli che mi ricordassero il pensiero dal quale ero partito.

Questi pensieri nascevano dal mio stato d'animo e sarebbe bastato un giorno per scriverli tutti, senza pensare alla prosa e agli orrori grammaticali, ma questa tesi non sarebbe passata dalla Commissione, perdendo la sua validità (anche se l'avrebbero ugualmente capita tutti).

Quando istinto e ordine si incontreranno l'uomo sarà in pieno possesso del suo futuro.

Non sono mai stato bravo a scegliere i tempi appropriati nelle frasi, ho sempre fatto casino con i verbi, ed è forse per questo motivo che mi sembra così deduttivo e semplice l'esempio che segue..

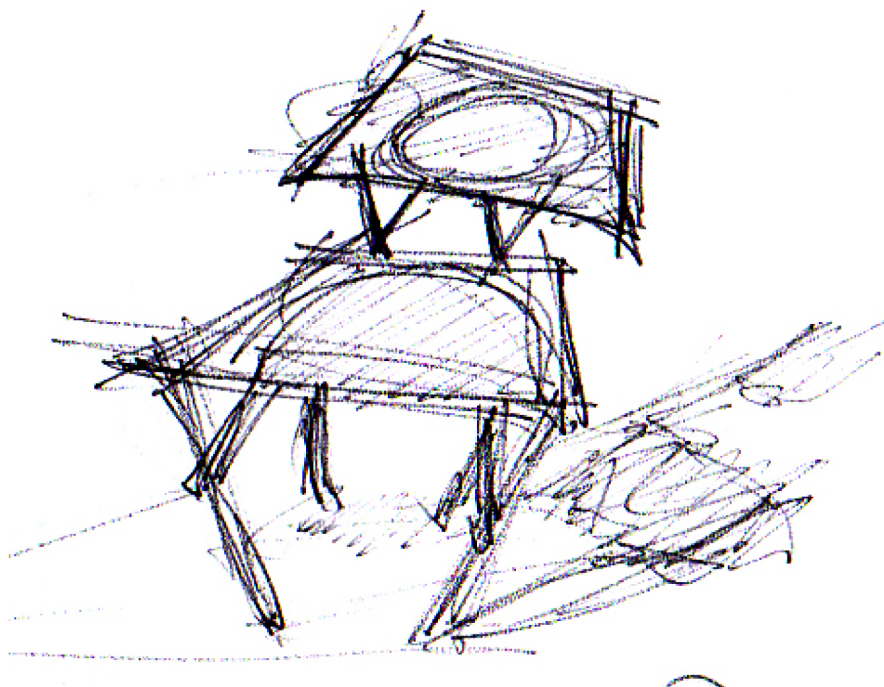
Prima dimostrazione oggettiva della mia tesi (in ambito letterario):

Per qualche secondo lascerò che la mano segua istintivamente il primo pensiero che voglio esprimere, prima ancora di sistamarlo in prosa e correggere gli errori..
(non essendo un dattilografo, ora riporto quello che ho già scritto nei miei appunti)

...questo riguarda tuttora quindi visto che l'ho scritto lo volevo anche ricordare per l'appunto sapevo e so che nel futuro rileggerò quanto scritto...

Adesso rileggo per la correzione.. io governo il mio futuro (prossimo) ogni volta che mi si chiede di correggere le imperfezioni grammaticali.

Ho decisamente ucciso "il chiaro di luna" ma mi sono fermato in tempo, perché l'ordine era necessario per dimostrare questo piccolo esempio.



E' più importante il contenitore o il contenuto?

Senza contenuto, il contenitore non avrebbe senso.. senza il contenitore il contenuto sarebbe libero di muoversi, deperire e rovinarsi, dando luogo a nuove espressioni che si sostituiscano ad esso.

Ci lamentiamo tanto del fatto che non abbiamo più tanto tempo, ma se manteniamo un ordine mentale tale che ci permetta di scindere l'importanza dell'estetica, dall'importanza della funzionalità non potremo più affermarlo..

Senza correggere, sistemare e organizzare la tesi avrei liberato pienamente l'istinto di esprimermi. Avrei avuto molto più tempo per inventare e creare oggetti e pensieri. Avrei avuto più tempo per leggere e riflettere. Avremmo tutti molto più tempo per fare qualsiasi cosa se non ci fosse ordine, ma non tutti capirebbero l'importanza di queste parole, se non le avessi espresse nella forma più opportuna per coloro che si fanno definire *intellettuali*. (come me e te)

Il pensiero nasce prima della mente, ma è lo stato d'animo che agisce prima ancora del pensiero.

“Dare forma a ciò che non ne ha bisogno, è come legare un filo di lana nella zampetta di una farfalla.”



Black out

Non c'è nulla di più spaventoso e divertente di un black out in una metropoli.

L'energia luminosa che viene sprigionata da milioni di lampadine, led, neon, che alimenta computer, macchinari industriali, montacarichi, pistole pneumatiche, pistole per la "colla a caldo", ad un tratto si interrompe.

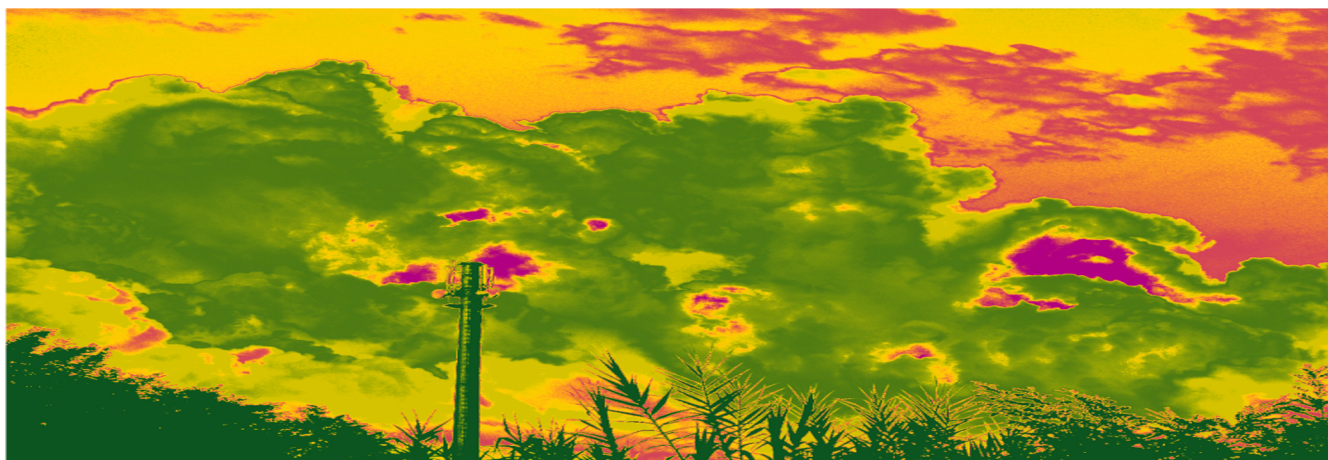
Per qualche secondo rimaniamo tutti fermi, inchiodati nel proprio posto, imperterriti e increduli.

La prima cosa che accade è verificare se non siamo stati gli unici sfortunati ad avere perso mezzo pomeriggio di lavoro al computer (perché non avevamo salvato).

In questi casi la nostra forte emancipazione e indipendenza ci abbandona e la condivisione di quei pochi secondi o minuti di crisi è preponderante.

Il caos che provoca un black out è singolare, unico nel suo genere.

Solo allora mi accorgo che non stavo perdendo tempo, perché una "volontà superiore" ha deciso che mi dovevo fermare.



Se i fulmini fossero colorati...

Stavo tornando da uno spettacolo di artisti di strada, a Ferrara, quando mi accorsi che, in pochi minuti, il cielo si era coperto di nuvole cariche di elettricità. Mi trovavo in aperta campagna e le poche, lontane, luci artificiali e lo stesso cielo rendevano l'abitacolo sempre più piccolo e oppressivo del normale.

I tuoni preannunciavano un'intensa attività elettrostatica che si sarebbe verificata a momenti.

(Le nuvole si riuniscono, ci si mette d'accordo sul da farsi, si scambia qualche informazione utile alla velocità della luce e si determina l'ubicazione esatta dove il cielo parlerà con la terra.)

Un lampo.

In una frazione di secondo la campagna, le case, le macchine e le strade vengono colpite da una luce intensa, vigorosa e completamente gratuita.

Lo spazio si apre cambiando radicalmente la mia percezione..

Nella retina si impressiona la forma di un ramo secco, storto, irregolare che, ormai saturo di energia, si sfoga in un punto per me indefinito dell'orizzonte.

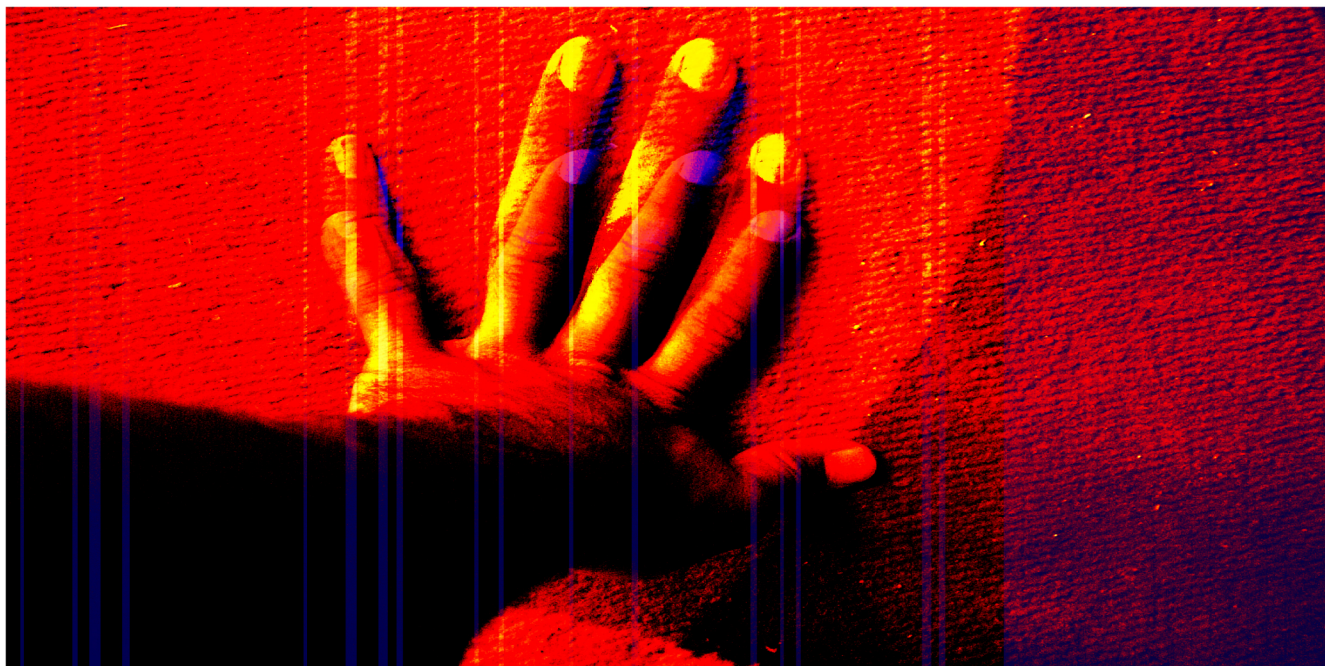
Le scariche si inseguono e continui flash, preceduti da intensi boati, mi fanno tornare in mente una situazione analoga...

Quando si alza la musica e le luci stroboscopiche entrano in azione, il corpo è libero di esprimersi senza essere giudicato da quei movimenti che risulterebbero impacciati alla luce del giorno.

Il disorientamento provocato accomuna persone estranee e in qualche modo mi sento partecipe e protagonista di quella esperienza *all'interno di una discoteca*.

Le video-proiezioni, il fumo che viene sparato nella pista da ballo e le infinite combinazioni di colori e forme date dai laser, movimentano e vivacizzano l'ambiente.

Allo stesso modo mi sono chiesto: "cosa accadrebbe se i fulmini fossero colorati..?"



Mdma pasticche acidi bamba paglino thc para mezzo grammo mix centone tritico tecno pasta trip cartone fumo funghi sleppa scaglia ketamina porri lsd oppio coca crack stagnola alcool aghi sparo vene ero lingua naso bocca tessera chip sasso panetta drink

La musica saturava il suono e tutti ballavano allo stesso ritmo.. anche stando fermi si riusciva a seguire il flusso solo grazie ai colpi della cassa martellante e viscerale.. ballavano tutti, nessuno escluso, un ambiente stranamente confortevole, un'esperienza unica, una comunità in tutti i sensi..

Mi trovavo in un parco che comunicava due ambienti della medesima festa.. erano le 5 del mattino e la musica all'interno dei locali continuava a battere incessantemente..

Si avvicinò un ragazzo e mi chiese incuriosito: "cosa hai preso sta sera?"

Risposi: "l'autobus navetta, come gli altri ragazzi.."

Nessuna risposta.

Forse non l'aveva capita, allora gli domandai cosa avesse assunto nella serata.

Rispose: ".. il buon vecchio md e due pasticche, ma adesso mi sto rompendo le palle.. mi sta scendendo tutto.. non mi va di tornare a ballare.."

La droga esiste da quando siamo al mondo.. Cambiano le mode, le macchine, le case, i lavori, la geografia, i libri, la musica e cambiano anche le droghe.. cosa c'è di anormale, perché c'è ancora qualcuno che si scandalizza!?

Viviamo in una società veloce, dinamica, sintetica e le droghe si adeguano alla società e dipendono da essa come noi dipendiamo dalle droghe..

Cosa rende drogati? Solo la dipendenza!?

Perché allora ci si droga? Prima per star meglio e poi per stare bene, in quanto si abbassa il livello di piacere e si alza quello del desiderio.

Dopo che si prova qualcosa che rende più piacevole la vita allora, perché non riprovarlo?

Solo perché fa male al fisico e alla mente?

Salute e forma fisica si confondono e stare bene oggi non significa essere privi di malattie bensì avere un bel fisico, un bel packaging, anche se all'interno della confezione siamo tutti marci..

I "viziati" (termine che prediligo perché chiarifica e non accusa) sono forse incoscienti perché non si preoccupano degli effetti collaterali...?

..ma come posso io, interessarmi alla vita e alla salute, se non faccio in tempo ad essere indipendente dal mondo fisico, se non grazie alla mia candida pasticca..?

*"Regala un cellulare a tuo figlio a dieci anni e ti dirò che tipo di droga assumerà da grande!"
(esasperazione provocatoria dichiarata ai sensi di chi legge).*

Individuo io più

(..quando l'uomo si è trasformato in individuo)

Io esigo la mia indipendenza.. Perché?
Io sono diverso dagli altri.. io sono diverso dagli altri.. gli altri sono tutti uguali ma io sono diverso..
Sono diverso dalla massa eppure ne faccio parte.. come posso fare..?!
Esigo la mia diversità.. viaggio dentro e fuori di me..
Non mi conosco mai abbastanza...
Gli altri non mi conoscono perché io sono diverso dagli altri..
Mi vesto in un certo modo.. mangio, cammino, ho un carattere diverso..
Tu non puoi capirmi..
Cerco nuove cose che mi caratterizzino, che mi distinguano, trovo una pronta risposta nei centri commerciali..
ma non mi basta..
Voglio cambiare.. devo cambiare qualcosa.. ancora, ancora..
Diversità, rinnovamento, rivoluzione, contestazione, possesso.. avere.. devo avere..
devo...emergere... devo farmi notare in qualche modo..
Solo così non farò più parte della massa..
Devo fare in fretta.. mi devo sbrigare.. devo trovare il modo più veloce.. perché?
Perché il tempo corre.. adesso sono vivo.. domani chissà..?
Voglio essere ricordato..

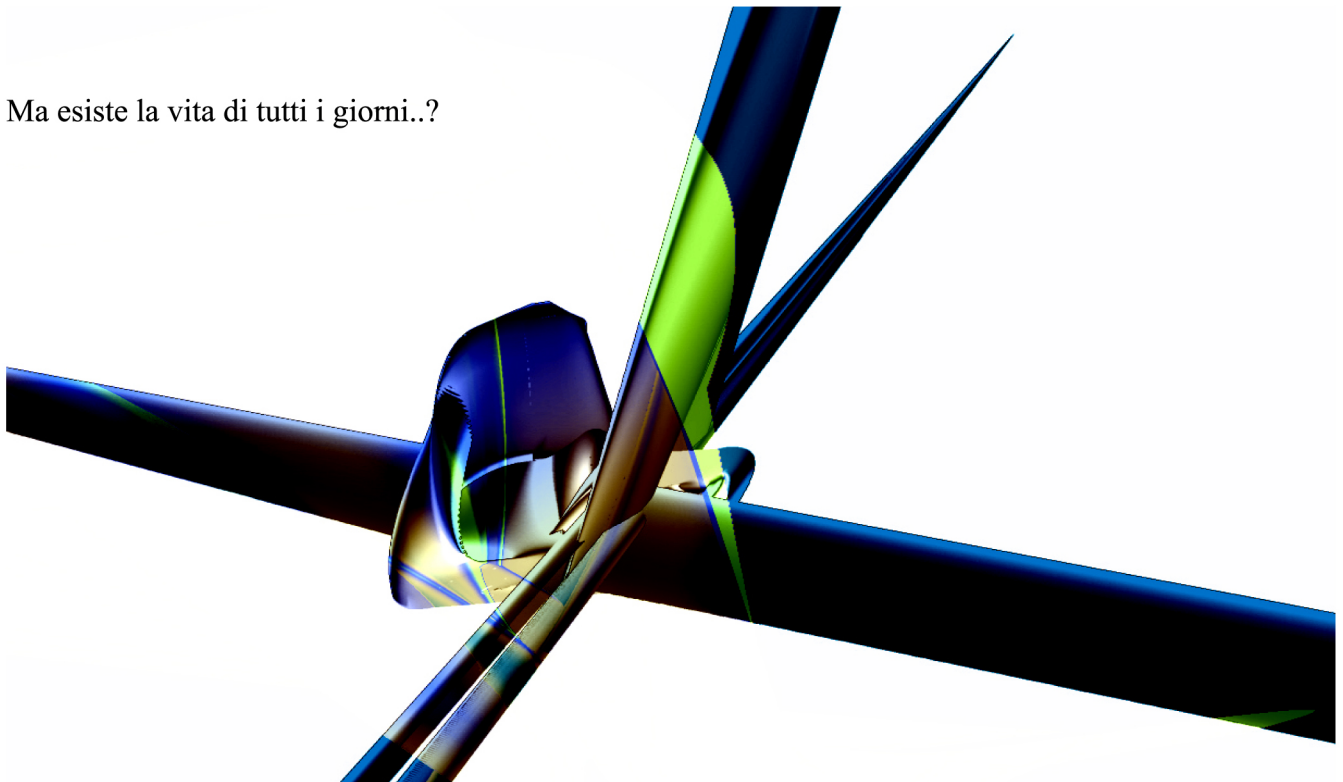
Ah ecco?! Trovato!!

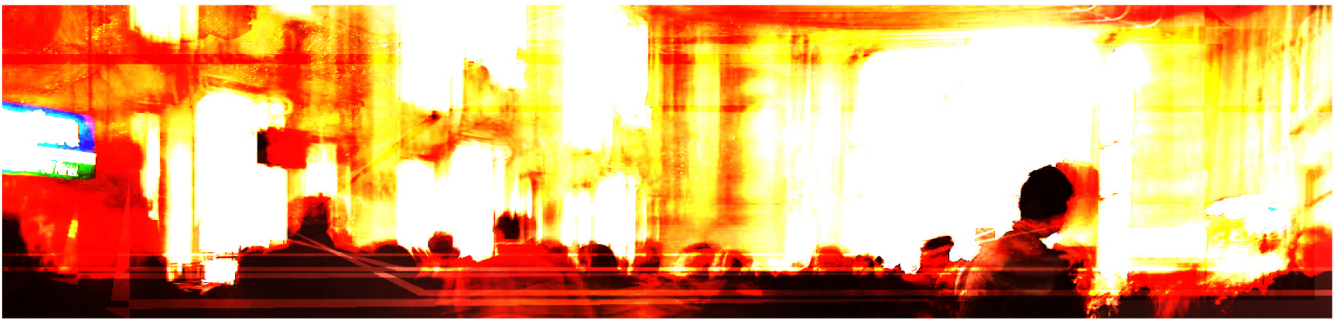
La massa guarda la tv.. io ci voglio finire dentro.. così la massa mi guarderà e mi riconoscerà..
Io non faccio parte della massa.. io non faccio parte della massa.. io non..

Anche tu sei andato in Tv? Quando? Com'eri vestito? Hai detto che eri diverso?
Come!? L'hanno detto tutti?! Allora..? Non hai raccontato una tua esperienza, come vivi tu la vita, come cammini, come..? E non ti hanno creduto?
Ho capito... sei stato nominato.

Quando l'ordinario diventa straordinario, pubblico e privato si fondono. L'uomo diventa individuo emancipato e confuso e la quotidianità diventa banale, se non condivisa.. come all'ingresso di un locale nuovo, più è affollato, più l'interesse aumenta, così come la voglia di partecipare.
Voglio essere indipendente, ma mi devo uniformare, due parole che stridono e rivelano il contrasto della nostra società.. Una volta finito lo spettacolo, la musica o la performance si torna silenziosamente alla vita di tutti i giorni..

Ma esiste la vita di tutti i giorni..?





I nazisti bruciavano i libri, noi bruciamo gli hard disk..

Sul finire dei «trent'anni gloriosi» successivi alla seconda guerra mondiale - i tre decenni di crescita straordinaria e di consolidamento del benessere e della sicurezza economica nell'Occidente avanzato - Herbert Marcuse lamentò:

Per quanto riguarda l'oggi e la nostra condizione in particolare, ritengo che ci troviamo innanzi a una situazione senza precedenti nella storia, quella cioè di dover essere liberati da una società relativamente ben funzionante, ricca, potente [...]. Il problema che abbiamo dinanzi è l'urgenza di liberazione da una società che soddisfa in buona misura i bisogni materiali e anche culturali dell'uomo; una società che, per usare una frase fatta, dispensa i beni a una parte sempre più ampia della popolazione. E ciò significa che cerchiamo di liberarci da una società in cui la questione della liberazione è apparentemente priva di base di massa. (modernità liquida, Z. Bauman cap.1 –emancipazione.)

Azzeramento, ricostruzione radicale delle origini; ripristino di nuovi principi, nuove ispirazioni. Futurismo, cubismo, suprematismo, costruttivismo, neoplasticismo, dada, bauhaus, astrattismo, espressionismo astratto, fluxus, gruppo cobra, lettrismo, spazialismo, design radicale, new dada, nouveau realism, decostruttivismo, minimalismo, arte povera, iperrealismo, droog, arte concettuale e tanti altri movimenti artistici non menzionati, fanno tutti parte di una ricerca essenziale e utopica di rimodellamento.. segno indelebile del tempo e del contesto storico.. Arrivare all'origine, alla radice, prima dell'uomo.. forse solo un modo per tornare bambini, per riprovare quello stupore e quelle emozioni che non possiamo (ancora) ricordare..
.. un modo per immortalare la storia e il presente ipotizzando il futuro..

Rivoluzione a ciò che ferma, racchiude, incatena, limita la fantasia e la joie de vivre..

L'utopia dei futuristi di volere “.. distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie..” si è parzialmente realizzata.. ma non tutti riescono ad accettarlo.. (basti pensare all'accanimento dimostrato per le tesi riguardo “..il prelievo dei documenti da internet [...] dove risultasse un uso scorretto della rete..”

Io a gran voce dichiaro:

“Internet è il primo baluardo delle libertà (virtuali) conquistato dall'uomo tecnologico..

La sola sorgente globale di informazione e comunicazione disponibile a tutto il mondo (almeno a quella parte che ci ostiniamo a definire civilizzata).

Tutto quello che è collegato alla rete viaggia più veloce di noi.. e noi la necessitiamo in quanto le ricerche sui libri sono diventate obsolete..”

Siamo solo noi e non la tecnologia che portiamo addosso, ad appesantirci o a limitarci, in quanto incapaci di adeguarci allo sviluppo e staccare la nostra vita analogica da quella della macchina..

"Oggi la nuova tecnologia dovrebbe servire soprattutto per spezzare l'isolamento della classe e della scuola, per stabilire nuovi rapporti fra scuola e società, tra scuola e linguaggi giovanili: interessa dunque dare significatività alla scuola stessa accettando anche il rischio di cambiamenti radicali quali possono derivare da riassetti interni o dalla nuova prospettiva di cooperazione a distanza."

(A. Calvani)

La mia guida ora è il motore di ricerca; digito un nome, se sbaglio lui mi corregge e mi illustra infinite possibilità di scelta che spesso si perdono nei meandri dei siti più bizzarri, ma che con una comune ricerca in biblioteca non sarei neanche minimamente riuscito a immaginare..

..56k, adsl, flat, fibre ottiche, ponte radio.. occupiamo sempre più spazio sovraccaricando i nostri “dischi rigidi” con dati, immagini, musica, film... il passato diventa sempre più effimero, giovane e fresco perché soppiantato dalle “ultime versioni” e dagli “aggiornamenti”..

Noi continueremo ad arricchirci di byte finché la macchina li regge, creando nella nostra cameretta una giovane rivoluzione con gli hard disk bruciati...

Uragani

Un segno di Dio, una punizione, un agente atmosferico o un collaudo di strutture e organizzazione?

Si scatena veloce, irrefrenabile e incontrollabile.

L'inevitabile si abbatte sopra tutto ciò che si trova nel mezzo, travolgendo e decostruendo l'opera dell'uomo. Tutto da capo.

Ho visto galleggiare una sedia di plastica; ho visto galleggiare un cadavere..

La sedia perdura, non ha perso la sua funzionalità e non peggiora le condizioni altrui, mentre il corpo esanime porta malattie, va eliminato perché inquina l'acqua..

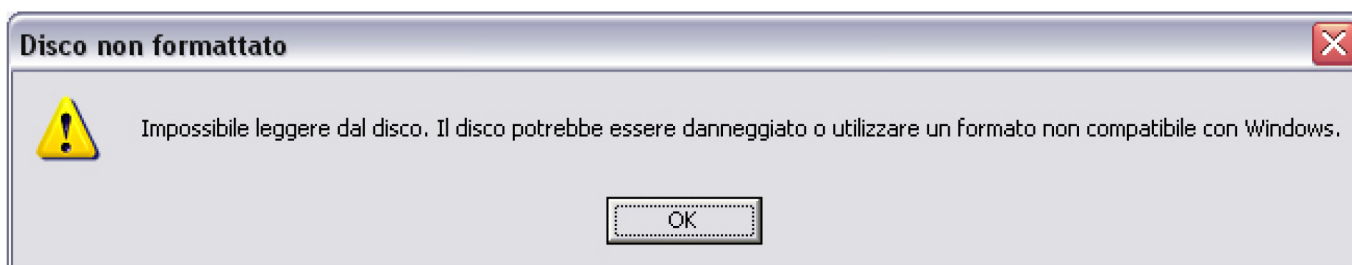
Ogni tanto le situazioni si ribaltano.

Azzeramento e ricostruzione..

Gli uragani somigliano molto alla guerra.

Entrambe mietono vittime, disperazione e desolazione, distruggono indiscriminatamente uomini, animali e case, sono ambedue una dimostrazione di forza, un avvertimento prolungato e insistente da parte di chi ci governa.. L'unica differenza è che gli uragani non si finanziano (forse..).

Quando sono passati lasciano una traccia, un segno indelebile per ricordare che sono la sintesi e l'exasperazione dell'egoismo umano.



Le persone famose sono immortali.. (immagini e immaginazione)

Tutto ciò che viene registrato acquista importanza, partendo dal cinema fino alle trasmissioni del più remoto canale regionale.

Oggi ho la possibilità di immagazzinare sempre più immagini, fotografando tutto in qualsiasi momento persino con il cellulare. Sviluppo tutto senza bisogno di camera oscura, carta e acidi e la mia camera rimane pulita, ordinata perché non occupo spazio, se non quello del computer.

Acquisisco dati e filmati che mi consentono di ricordare dettagliatamente colori, suoni e persone.

Imprinting.

Nel cervello vengono impresse rappresentazioni reali di avvenimenti e situazioni passate che si sostituiscono a quei pallidi e sfuocati ricordi accumulati involontariamente.

Poco per volta non alleniamo più la memoria, perché troviamo, sfogliando tra le cartelle virtuali, tutto quello che ci occorre per ricordare. Passato remoto e prossimo si mescolano, spezzando continuamente la linea temporale che la realtà registrata ignora.

Guardo un vecchio filmato di un matrimonio e successivamente una sequenza di immagini di una recente mangiata con amici e cancello momentaneamente il periodo trascorso tra le due occasioni; un salto temporale che non mi disturba, sapendo bene che posso recuperare il tempo mancante, affidandomi ad un'altra memoria ben più qualificata e precisa.

Per quanto si voglia mantenere intatto il passato, il supporto digitale è destinato al degrado.

(quante persone a distanza di anni si cimentano nuovamente nella masterizzazione di quella montagna di materiale..)

Posso registrare il mio passato, senza immaginazione ma ricco di immagini, diventando una piccola star del cinema (con il mio "pubblico privato", composto da amici e parenti), occupando uno spazio infinitesimale che mi garantisce fama e popolarità, finché i dati non si cancellano e i cd non si rovinano.

Le lacrime sono salate..

Noi ci priviamo di oggetti inutili e ingombranti che richiedono spazio e tempo che non vogliamo più sprecare..

Quando finisce il gusto per un cibo o il sentimento per una persona non ha senso prolungare la sofferenza. Allo stesso tempo siamo consapevoli che solo dopo che si è percorsa una strada sarà possibile stabilirne gli esiti.

Ma questo ci spaventa...

Dunque siamo alla costante ricerca di una vita sicura e perfetta.. viviamo nel mondo dei preventivi che consentono di calcolare, con il minimo margine di errore, quello che potrebbe accadere..

Ma la perfezione non è di questo mondo e il computer mi aiuta a comprendere questo aforisma..

Quando disegno un oggetto o un paesaggio in 3d, dopo aver delineato bene forma e volumi, faccio di tutto per renderlo più simile al reale, cioè, aggiungendo imperfezioni e difetti..(crepe sui muri, tagli, smussi ecc..)

La società esige stabilità e certezze per suo futuro, anche se fondamentalmente sembra tutto l'opposto.. L'amore forse non sarà eterno, ma solo quando una persona, così come un oggetto, ci sta a cuore, pretendiamo costantemente la sua presenza..

Sempre, eterno, infinito..

Parole ridondanti nel nostro vocabolario, ma senza senso nel mondo fisico.. inutili, come una sportina senza il fondo, come un computer senza i programmi, come un uomo senza il cuore..

Ora penso all'infinito...

Sento che se mi concentro troppo potrei perdere i sensi, ed è proprio in quel momento che mi accorgo che sono essi il limite e il vincolo che mi tiene legato al suolo.

Tutto quello che esiste è destinato a finire, così come il mondo e ciò che lo riveste.

Fortunatamente non posso dare spiegazioni scientifiche, perché la scienza, come la teologia e qualsiasi altra disciplina inventata dall'uomo ha il compito di determinare e di specificare, rendendo visibile ciò che prima era invisibile, fornendoci una risposta.

Una volta compiuto il passo, la scoperta ritorna al mondo e il mondo vuole altre risposte..

Ma le risposte possono essere giuste o sbagliate, le domande no.

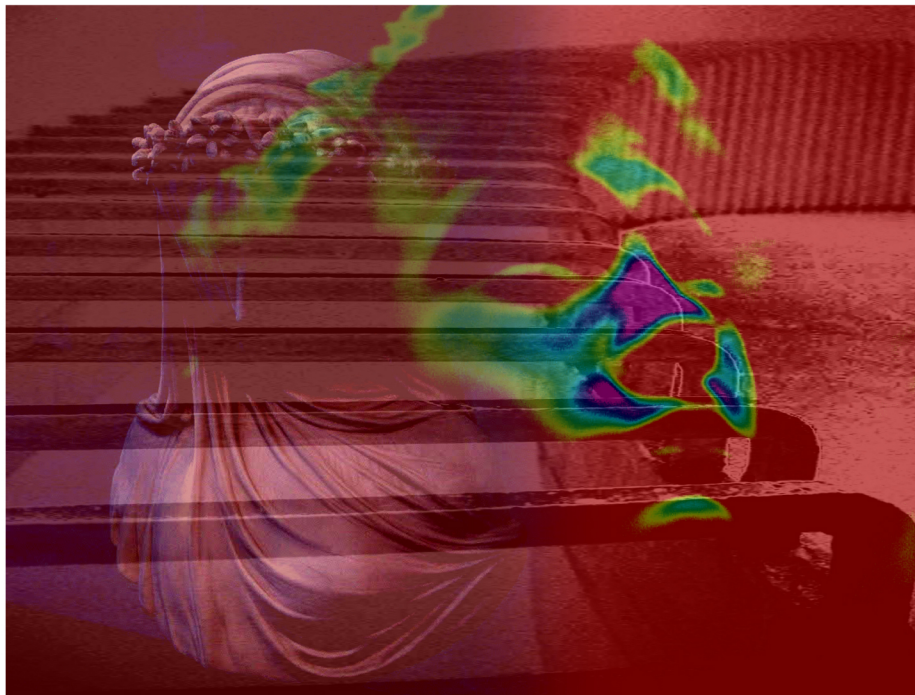
"le domande non sono mai indiscrete, le risposte qualche volta lo sono" (O.Wilde)

Le risposte chiudono una parentesi e scandiscono la parola fine a tutto quello che fa di me un pensiero..

Se io sapessi dare una spiegazione alla mia esistenza, quale forza mi spingerebbe a farmi altre domande?

Se il sale perdesse il suo sapore con cosa lo si salerà..?





Voglio leggere un film..

“..Fin dalle sue origini una scuola di pensiero considera il cinema solo basato sulla riproduzione fotografica del reale, mentre un'altra teoria, di origine surrealista, (Bunuel, Kyrrou già negli anni '20) intende il cinema invece come un linguaggio completamente onirico, dell'immaginario assoluto.”

_parola digitata: "film per ciechi" _Google

La volontà totalizzante di creare un universo e una realtà uguale per tutti è in antitesi con l'attuale condizione umana.

Ci portiamo appresso la nostra musica, i nostri dati, il nostro lavoro.. Le cuffie ci garantiscono un isolamento acustico e atmosferico assicurando la nostra privacy, esonerandoci dal dover parlare per forza con uno sconosciuto prolisso, che si è seduto di fianco a noi in stazione.

Basta fare film ispirati da libri, a meno che il regista non sia lo stesso autore del libro.

Queste storie “riprese” diventano promozioni incongruenti del pensiero dello scrittore. Una volta letto il libro non vale quasi mai la pena andare a vedere il film, se non per equiparare il racconto dell'autore con l'interpretazione e la fantasia del regista (che spesso si confonde con il suo Budget economico).

L'immaginazione scaturita dalle pagine, graficamente monotone e monocrome, supera largamente quella stimolata dalla visione filmica. (Anche se non raggiungerà mai così tante persone come per il cinema)

Lo schermo frena l'immaginazione in quanto corrisponde a una precisa simulazione di ciò che esiste nel mondo reale; anche con l'inserimento di elementi o paesaggi surreali, tridimensionali, futuristici, entrati già da qualche tempo nell'immaginario collettivo, l'utente non riesce a staccarsi completamente dal presente per entrare dentro la narrazione, se non per la durata stessa della visione.

Il libro è impegnativo; potrei vedere un centinaio di film nello stesso tempo impiegato per la lettura, raccogliendo molte più informazioni, input e stimolazioni sensoriali che si concretizzano facilmente con l'immagine e il suono, anche se la mia fantasia sarebbe il risultato di un'esperienza che non mi appartiene.

Mi chiedo se privati di questi sensi, vista e udito, potremmo acquisire nuove informazioni solo grazie alla scrittura braille..

Avrebbe senso continuare a fare film per ciechi?

Una casa senza porte, una porta senza casa..

La casa è un posto sicuro..

Un posto sicuro si può definire tale quando vi sono passaggi che l'uomo può governare: le porte.

La porta è un simbolo di protezione, di ordine, di equilibrio. La porta è un varco, un passaggio per un ambiente diverso, una situazione nuova.

Una porta che non si può chiudere, non è una porta, è un passaggio.

La porta chiusa serve per distinguere chi sta dentro da chi sta fuori.

Il passaggio senza porta serve per mettersi al riparo in caso di bombardamenti o uragani.

Cos'è una porta? La porta è un passaggio..

A cosa servono i passaggi? I passaggi servono all'uomo per le sue costruzioni..

Le costruzioni sono fatte di porte.. le case sono fatte di porte..

Senza porte esisterebbero le case? Sì ma non potrei entrarci..

Se nessuno entra nella casa, a cosa servono le case? Non saprei..

Se la porta è chiusa? Non è un passaggio..

Se non è un passaggio perché esiste? Per le persone che stanno all'interno delle case..

Esistono case senza passaggi? Forse, ma non avrebbero molto senso..

Esistono case senza persone? Tantissime..

Senza persone una casa con le porte chiuse si può definire casa? Sembra di sì..

Ma se nessuno ci va ad abitare? Prima o poi capiterà.. ma adesso non importa a chi ha una casa.

Una casa è un posto sicuro per chi ci abita? Sì.

Una casa senza porte è un posto sicuro? Dipende dai punti di vista..

Chi non ha una casa ha bisogno delle porte? Sì, per capire che non ha una casa..

Senza il tetto una casa rimane sempre una casa? Sì, ma non ci puoi abitare..

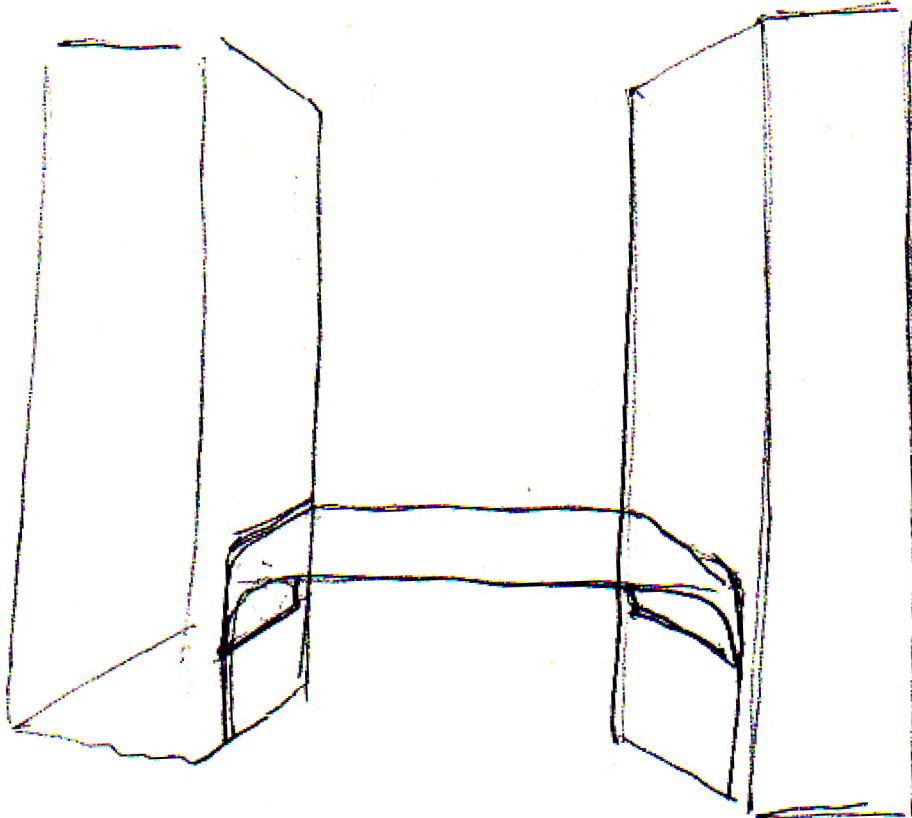
Senza le pareti una casa rimane sempre una casa? Sì, ma non ci puoi abitare..

Senza le persone una casa rimane sempre una casa? Sì.

Senza i passaggi una casa rimane sempre una casa? No. Diventa un'opera concettuale.

Allora ciò che identifica una casa sono i passaggi? No. Sono le porte.

Cos'è dunque una porta? La porta è una casa..



Evitare l'inevitabile

*“In un tempo infinito tutte le cose sono possibili..”
“In un tempo finito tutte le cose sembrano impossibili..”*

Io non possiedo l'immortalità in questo mondo, perché la mia mente non sopporterebbe il pensiero dell'infinito (basta solo pensarci).

Detto questo io non posso neanche immaginarmi che un uomo possa mangiarsi la testa, oppure che una formica possa schiacciare un elefante o che l'uomo possa volare e viaggiare alla velocità della luce.. ma non è dimostrato che non possa succedere.. Sappiamo solamente che non è ancora avvenuto, che non fa parte della nostra storia, del nostro passato.

Solo le dimostrazioni appartengono al passato, infatti, solamente dopo che qualcosa è stato dimostrato/a si ha prova della sua esistenza oggettiva.

Tutte le persone che venivano schernite per la loro pazzia, potrei dire che: o sono morte prima di arrivare alla dimostrazione della loro teoria, oppure hanno fatto in tempo a dimostrarlo (vedi Colombo).

Ma il mio interesse non riguarda il passato, bensì quello che l'uomo non sa ancora di poter fare o che non ha semplicemente visto..

Inevitabile, significa non prevedibile, immutabile, fatale.

(Esempio personale)

Questa estate sono caduto due volte in motore a distanza di un mese..

Mi sarebbe piaciuto evitarlo, ma le nuove cicatrici mi servono per capire che devo stare più attento..

Posso dimostrare che è impossibile cadere in motore? No.

Posso dimostrare che è impossibile cadere in motore, se sto più attento? No.

Posso dimostrare che è possibile cadere in motore? Sì.

“Se fosti andato più piano magari non saresti cascato o almeno ti saresti fatto meno male..”

“Se non avreste giocato a pallone non avreste rotto quella finestra..”

“Se avessi salvato i dati nel computer non li avresti persi con l'ultimo black out..”

Se sto solo più attento sarà possibile in futuro evitare l'inevitabile, cioè evitare che accada nuovamente? I casi sono due: o smetto di andare in motore o ci salgo ancora e spero di non cadere..

Attenzione.. fate attenzione.. stai più attento.. se le persone stanno più attente possono evitare la loro morte? Frasi inutili e pleonastiche, come inutile è parlare dell'evidenza del caso..

Inevitabile è qualcosa che nessuno vuole o pensa, prima che sia successa..

Inevitabile, è il nostro passato, quello che ci lasciamo alle spalle..

Posso dimostrare che si può evitare una guerra nucleare? Sì, grazie all'esperienza.

Posso evitare da solo una guerra? No, l'esperienza insegna.

Posso dimostrare l'impossibile..? No, ma ci provo comunque, l'esperienza verrà..

Evitabile è qualcosa o qualcuno che fa attenzione al mondo che lo circonda..



L'importanza della citazioni

.. ove è presente il passato e il futuro ..



prendere dalla memoria comune...

Usare delle citazioni è fondamentale quando si vuole esprimere qualcosa nel minor tempo possibile.

E' inutile per me, spiegare qualcosa che riguarda il passato, se qualcuno ha già saputo sintetizzare in maniera ottimale ed esaustiva lo stesso concetto che volevo esporre..
(naturalmente questi concetti devono essere presenti nella mia memoria)

Usare delle forme, dei colori, delle espressioni che conoscono gran parte degli uomini aiuta e semplifica la comprensione..

Quando Duchamp ha sistemato una ruota di bicicletta sopra uno sgabello, alla vista degli spettatori, come noi oggi, si è presentato un oggetto che non aveva bisogno di spiegazioni.
Per quanto critici e dottori scavino a fondo nella psicologia e nel comportamento eclettico di Marcel Duchamp, non potranno mai negare questa sorprendente evidenza: c'è una ruota di bicicletta sopra uno sgabello di legno.

Duchamp non ha creato un'opera d'arte (nel senso classico del termine), bensì qualcosa di molto più forte; *un'idea*.

Se vogliamo capire questa idea, possiamo dare una nostra interpretazione alle sue poesie e pensieri e forse ci accorgeremo che le molte spiegazioni attribuite a "ruota di bicicletta" sono inutili come le nostre..

Esempio..

"Potrei dire:

.. che il movimento vuole superare la staticità della vita..

.. che lo sgabello perde al sua funzionalità in vista del raggiungimento di più alti valori, che non sia soltanto quello di offrire un appoggio..

.. che la ruota, simbolo di perfezione, ha rinunciato al suo continuo movimento, per legarsi alla vita di tutti i giorni..

Uno sgabello che vuole scoprire il mondo come può farlo una ruota di bicicletta, e una ruota che si è stancata di girare e vuole conoscere la vita sedentaria dello sgabello, a contatto con molte persone.."

Qualunque interpretazione io le dia, so che "ruota di bicicletta" parla da sola..

Ho fatto questo esempio per capire meglio l'importanza delle citazioni e della teoria della semplicità..
Vi sono due emblemi, due grandi citazioni del mondo oggettivo (statico, per lo sgabello e dinamico, per la ruota), le quali possono essere comprese e criticate da tutti gli esseri umani..

Un altro esempio..

Una parodia possiede un'infinità di nozioni o, almeno, sempre il doppio di quello che una normale opera d'arte suggerisce, in quanto unisce l'originale con l'imitazione, la vecchia con la nuova interpretazione..
Per questo motivo, se fatta bene, viene filtrata facilmente senza bisogno di spiegazioni e inoltre racchiude in se l'umorismo; elemento necessario per il successo..

Questa è l'importanza e la forza comunicativa delle citazioni

Dorothy Gray

Dorothy è nata dall'incontro di cinque ragazzi che conoscono l'importanza dell'umorismo nella vita di tutti i giorni, che riconoscono il valore delle citazioni (ready made) e, soprattutto, che si sono stancati del mare di oggetti che li e ci sommerge ogni giorno..

Oggetti che sbattono tra loro, negli scaffali, nelle vetrine, in casa nostra..

Siamo tutt'ora convinti che la sola estetica non basta; vogliamo provocare, estraniare, ma in primo luogo, ci interessa la partecipazione dell'utente..

Siamo rimasti colpiti dalla storia di Alice nel paese delle meraviglie e dal mago di Oz e, in Dorothy Gray, volevamo essere noi i traghettatori (come il Bianconiglio e Dorothy) di un mondo fantastico, dove gli oggetti parlano, si muovono, hanno caratteristiche e personalità proprie..

L'obiettivo principale della nascita e dello sviluppo di Dorothy è stato il Salone Satellite e la nostra breve e giovane storia è partita proprio dal nome..

Il nome identifica, discrimina, distingue, separa, determina, garantisce, chiarisce..

Oggi, anche la spazzola del cesso ha un nome proprio..

A causa della superproduzione è diventato necessario attribuire ad ogni oggetto un nome, una grafica, un logo per identificarlo e distinguerlo da tutti gli altri suoi simili...

Così è stato per Dorothy, ed ora, per chiarire meglio e non ripetermi inutilmente, vorrei riportare alcune e-mail che ci siamo spediti riguardo il nome e la filosofia del gruppo:



Dorothy Brodo gray
(nome e filosofia)

Ci divertiva pensare a un nome proprio per identificarci, con la sua “anglosassonicità” che lo rende tanto diverso da noi, 5 progettisti italiani; tutti maschi, che decidono di chiamarsi con il tipico nome della ragazzina britannica, sfortunata perché presa in giro dai compagni di scuola per la sua somiglianza a un personaggio da fiaba. Molto probabilmente perché ci teniamo tutti come gruppo, a mantenere una sorta di enigmaticità durante i nostri movimenti. Una sorta di dejavu continuo quando si parla di noi... Dorothy, Dorian, Il passo è breve; due racconti interessanti per il loro modo di spiegare il concetto di “bellezza”, nascondendo taluna, mostrando in modo diverso nell'altra, la realtà.

Dorian Gray il più grande degli esteti che si trascina dietro tutte le controversie relative alla mera esaltazione della bellezza.

Dorothy invece, che guida il suo manipolo di sconclusionati amici verso il mondo verde smeraldo di Oz... Noi crediamo che Oz e il suo mondo siano più che altro una sorta di parabola sull'effetto placebo e su quello che possono essere gli effetti della mente sulle decisioni umane. (gli occhiali di Oz che trasformano la realtà!)

Ci interessa essere i traghettatori verso un nostro “mondo”, un nostro modo di vedere oggetti e stimoli, sensazioni che nel campo della progettazione industriale oramai sembrano sempre più in disuso.

Si è oramai fatto avanti una nuova realtà di progettisti che pensano al sentire gli oggetti; tutti noi pensiamo che la mera funzionalità non possa realmente “comunicare”, ci pare più interessante la passione a un oggetto che diventa nostro attraverso processi, e non grazie alla sola acquisizione.

Oggetti che condividono vita insomma...

Oggetti che fanno attuare comportamenti a quelli che si definiscono i loro padroni e che interagiscono con loro.

Non nascondiamo il richiamo alla vita di un prodotto e alle capacità stereotipate che comunica sin prima di averlo tra le mani, nelle nostre case, condividendo con lui la nostra vita.

È la sensazione che proviamo ogni mattina, quando dopo i classici cinque minuti di fatica persi ad accendere la vecchia vespa che abbiamo sotto casa, lei finalmente ci concede il lusso di partire.

Un Dolce Fastidio insomma che ogni giorno ci permette di capire che quello che ci circonda vive con noi, invecchia con noi e assorbe la nostra vita.

(Federico Santolini _ in arte Brodo)



Dorothy Giova gray
il nome...

Dorothy è l'incarnazione femminile degli oggetti che ci circondano.
Come Alice, Dorothy è una bambina (innocente)...si riflette su di noi in quanto ci sentiamo ancora innocenti.. Abbiamo voglia di farci conoscere, però senza far troppo rumore (ancora); forse perché abbiamo molte insicurezze, forse perché di rumore non ce n'è più bisogno..

Prima vogliamo farci conoscere, poi Riconoscere.. ed il richiamo all'implicità del nome diventa più che legittimo.

Che mondo volevamo far conoscere con il Bianconiglio?

Un mondo fantastico, surreale, segreto, misterioso anche ai nostri occhi?

Oppure un mondo che conosciamo bene, e che vogliamo che tutti, almeno una volta, ci entrino e ne facciano parte?

Perché abbiamo scelto l'immaginazione di un artista del passato per esporre le nostre impressioni sul contemporaneo?

Per essere maestri bisogna per forza essere discepoli? Vogliamo essere maestri, visto che quello che proponiamo dovrebbe anche far riflettere la gente? Esperti, conoscitori, divulgatori delle idee?

Cosa vogliamo trasmettere o insegnare o svelare?

Forse abbiamo scelto il mondo della letteratura per auto convincerci che siamo acculturati, preparati...che abbiamo studiato! Oppure per convincere gli altri..

Comunque dobbiamo dirlo a qualcuno..

Penso che se i nostri prodotti saranno abbastanza FORTI non ci sarà bisogno di contro-conferme.

Comunque c'è sempre più bisogno di un riscontro personale, una gratificazione..

Autorealizzazione, immagine, propaganda..

Altri artisti, come Andy W. avevano già appreso ed espresso il desiderio dell'uomo di oggi di diventare popolare e conosciuto..

La serialità, l'insistenza, oggi battono qualsiasi titubanza o incertezza..

(cloni (

Ci siamo già difesi in passato dal bombardamento di oggetti..dimostrandolo con delle accumulazioni (Arman) oppure difendendosi con il minimal di Morris.

"LA FASE DEI GRANDI ENTUSIASMI DELLE SFRENATE SPERIMENTAZIONI DEL DESIGN ITALIANO HA IL SUO CULMINE NEGLI ANNI SESSANTA, CON UNA ENORME PRODUZIONE DI OGGETTI DI CONSUMO, IN CUI L'EQUILIBRIO TRA VALORE PROGETTUALE ED ESTETICO È SEMPRE PIÙ DELICATO."

Dorothy è un approccio delicato alle varietà di stili di forme e di pensiero presenti in noi e nel mondo.

Forse, una ricerca spasmodica sulle radici della scelta di questo nome, sarebbe vana ed insignificante..

rimango dell'idea che noi siamo degli esteti e dei progettisti.. come disse bene Peo, Gray è la bella forma, l'eleganza, la femminilità degli oggetti...L'esteta che è in noi..

Purtroppo o fortunatamente esiste "Gale" (Dorothy Gale) ma non è intelligente crearci delle masturbazioni cerebrali sul fatto che : questo cacchio di nome è venuto CASUALMENTE e come avete capito tutti dargli un significato, dopo, non ha molto senso...

Diamo un senso noi al nostro lavoro.. alle nostre competenze e alla nostra fantasia e, come ho detto un

sacco di volte, siamo Noi in primis a far valere il nome che sarà ricordato nei secoli dei secoli

Oppure finirà sotto quintali di merda di piccione..





Dorothy Peo gray

(ritorno da londra_Febbraio 2005)



ciao begli uomini,

son arrivato adesso adesso a casa, e senza mezzi indugi vorrei rompervi un po' le balle con qualche storia londinese e qualche incipit dal dio supremo del web...la mia veglia ha oramai superato le ore standard consentite, quindi se trovate un po' di bavetta sul monitor è perchè mi son un attimo assopito...

parto dal discorso web che è quello che più mi preme: allora, domani preparo qualche proposta logo per brodo e vediamo di ragionare un po' sull' immagine coooooordinata, per ora direi che accetto proposte, che successivamente scremerò, sui contenuti, ritenendo (e mettendo come priorità nella progettazione del nostro specifico sito) la sostanza dei progetti e della conformazione del sito molto più importante della mera grafica; al design museum ho comprato un libro di siti web, molte idee da concretizzare ma alla fine propenderei per un'idea grafica che lascia spazio ai contenuti e non sia invasiva (concetti forse ormai assodati tra noi ma io metto nero su bianco essendo il god...) in questo senso probabilmente la grafica dovrà essere più vettoriale che bitmap(come idea, poi chissà...) e probabilmente anche il logo e l'immagine coordinata (brodo dimmi te che proposte ti son pervenute...)

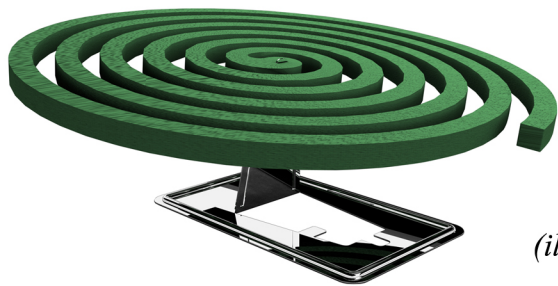
ok, niente di nuovo dal fronte, concretizzando andremo nello specifico...

al design museum non c'era molta roba nuova, comunque avevano diviso il design per anni e filoni, sottolineo che ora saremmo nella fase (dal 2001 così diceva il cartello) dell'anti design, filone in cui si muovono i vari front, under, etc... e chiaramente anche dorothy... chi più chi meno portano avanti il concetto da noi estrapolato di un surplus di oggetti, la tendenza è fare oggetti "inutili" (quelli utili esistono tutti) che abbiano come forza progettuale quella di scatenare loro stessi una provocazione verso l'utente, oggetti poco costosi e ready made. insomma quello che facciamo noi... chiaramente questo è il filone di design puro, legato all'arte e che non ha come priorità la producibilità industriale, un design di concept quindi. mi sembra che finora siamo in linea, questo significa che se a molte cose ci siamo arrivati da soli come minimo sappiamo guardarci attorno. parleremo di questo magari, intanto ve la butto lì...

vi propongo anche una piccola riflessione estemporanea: camminando per le fredde vie di caledonian street io e giova ci siamo imbattuti in un palazzo (un'università credo) con le pareti tutte storte, metalliche e che si trascinava su se stesso... vabbè, un palazzo strano dalla forma invasiva (sicuramente giova ve lo spiega meglio)... il problema è che volenti o nolenti questo palazzo dovevamo vederlo, era parte della città e della strada, rifletteva la luce, creava angoli sul marciapiede non ignorabili... può un oggetto di design essere altrettanto invasivo? alla fine se una sedia mi piace la compro, sennò la lascio lì dov'è. il fatto che l'architettura possa essere così potente anche senza il nostro consenso la distingue nettamente dal mondo del furniture. poi se vado in un locale e le sedute son tutte strane devo comunque subirle, ma c'è una certa differenza, l'architettura non pone scelte ma decide, l'oggetto invece si fa' scegliere?

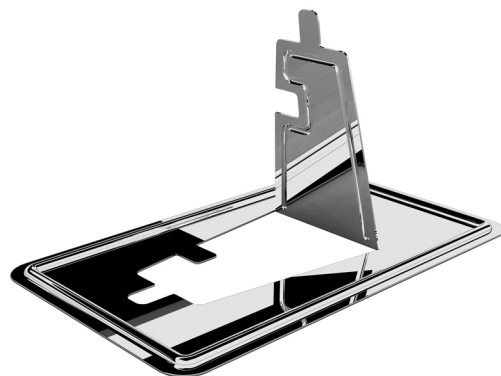
non so, penso di aver espresso sti concetti malissimo ma spero di essere stato spiegato perchè secondo me potrebbe essere un buon spunto progettuale o una piccola meditazione silenziosa che comunque vale 3 minuti spesi a leggere ste righe...





Dorothy Pini gray

(il Dio supremo e i cuori servili...)



colleghi

sono totalmente d'accordo a metà...

no, scherzo, per me la suddivisione e l'assegnazione dei progetti in mano a responsabili è la cosa giusta, solo vorrei precisare che a per come la vedo io il responsabile non è colui che ha più diritto di altri di imporre il suo gusto, bensì è colui che ha il compito di raccogliere le opinioni, selezionarle con raziocinio, e tradurle in realtà, o direttamente o con l'aiuto di chi sarà nel suo staff e obbedirà al piano di lavoro del responsabile (che io chiamerei "dio supremo").

Credo che anche voi intendesse così, no?

Secondo me è più vantaggioso se il dio supremo prende in mano la cosa anche prima che sia stata definita, in modo da snellire anche questa fase: se un progetto si è deciso di farlo, anche se ancora non si sa come, sarà subito assegnato.

TIPO:

Brodo è eletto dio supremo per il progetto "uno spazzolone doppio per la cacca". Dovrà per prima cosa stilare una sorta di bando di concorso (un semplice brief, come si dice all'ISIA), seguendo il quale ognuno di noi 5 potrà proporre la sua idea e soluzione, poi dovrà raccogliere i risultati e trarne una conclusione concreta.

Una volta approvata la versione con setole in tungsteno, il dio supremo chiederà se ci sono obiezioni, e se va tutto bene sceglie eventualmente dei "cuori servili" che lo aiuteranno nella realizzazione del progetto (una volta deciso il tipo di realizzazione e il piano d'azione).

I cuori servili rispondono al dio supremo, che può redarguirli nel caso mancassero di rispetto, ma attenzione: il dio supremo è responsabile del rispetto delle scadenze e della buona realizzazione del progetto, e a sua volta potrà essere sottoposto a duri supplizi da parte di Dorothy Gray (il che comprende autoflagellazione!).

Naturalmente non per tutti i progetti è richiesta una così intensa attività burocratica, e purché non intralci lo svolgimento dei compiti assegnati, è gradito ogni realizzazione volontaria di qualunque tipo, a patto di accettare un freddo NO nel momento in cui il risultato di tale lavoro fosse imbarazzante.

A questo proposito:

cambiando discorso, ho pronti a metà 4 modelli 3d di teiera, tra cui scegliere quello da presentare quanto prima al garavini.

Devo aggiungere manico e beccuccio, ma per oggi pomeriggio ne riceverete una copia. Vi mando il file rino così potete eventualmente modificarlo. Autoeletto dio supremo per questo progetto, mi scelgo brodo come cuore servitore, visto che ha già esperienza nel campo e soprattutto ha instaurato un ottimo rapporto (anale) con gino.

M tranquillizzatevi, probabilmente farò tutto da solo, non stare a venire a faenza solo per portargli il disegno. A proposito, se ti trovo un biglietto gratis per la finale di coppa italia, nel caso ci fosse la fortitudo, vuoi venirci?

Comunque, dicevo, ho cercato di dare all'oggetto una linea classica anche se effettivamente non lo è, visto che l'ho fatta io nel 2005 e non un inglese nel 1400. per le dimensioni, quella di gino sarebbe stata diametro 19, ma così grande verrebbe una roba da 2 litri e mezzo, io la farei 15 o 16.

poi ieri sera in salaprove mi è venuto in mente un'altro di quei progetti con valenza più grafica che altro, di quelli tipo il pad, che sono giusto un'idea buttata lì per dire che siamo acuti. ve ne invierò un rendering del cazzo con rino, poi reinstallo 3ds max e lo tiro a lucido tipo la matita di ossani, se vi può interessare.

Ripeto, è una stronzata senza senso, ma potrebbe essere l'ennesimo episodio che focalizzi la nostra ironia.



Doroty Canna gray

(curiosità del confronto..)

(Simo 26 gennaio...)

"Al mondo ci sono talmente tanti oggetti che quasi sbattono tra loro..."

Con questa frase Giovanni voleva esprimere il suo disappunto verso la moltitudine di oggetti che popolano le nostre case e probabilmente "l'odio" verso lo spreco, verso il surplus verso l'utilizzo di materie per creare cose che in realtà non servono buttando altra monnezza in questo mondo che è già abbastanza sporco...

Premesso che questa cosa a me piace molto mi è però venuta in mente una cosa che sembra la risposta naturale a questo quesito e cioè:

perchè fare altri oggetti se ce ne sono già troppi?

Mah non so, l'altro approccio è stato quello di pensare che se gli oggetti sbattono tra loro perchè sono troppi allora bisognerà spingere per farli entrare tutti nel posto che abitualmente gli viene dato, così mi divertiva pensare che i bicchieri sarebbero stati tutti degli ovali schiacciati, come spinti dall'anta della credenza che li deve contenere tutti, così come avevamo pensato alla tv che, pressata dai mobili che gli stanno accanto, "sbruffa" ed esce da sopra creando una forma nuova, o ancora le sedie che stanno sul lato lungo del tavolo da pranzo, probabilmente disposte ad incastro o con un incavo sul lato per adagiare la gamba una volta riposte sotto al tavolo poteva essere un'altra soluzione.

E' stato interessante vedere che l'approccio al "pressaggio" degli oggetti avveniva da parte mia e di Giò in 2 maniere diverse.

Non so per quale motivo quando penso a degli oggetti che vengono pressati mi immagino sempre una deformazione plastica come se temporaneamente questi oggetti diventassero morbidi per deformarsi per poi ritornare duri una volta raggiunta l'ipotetica forma (i bicchieri di vetro tondi diventano ovali).

Mentre Giovanni non faceva perdere al materiale la sua consistenza e cercava un altro modo per creare quella sensazione.

(lo scrivo adesso ma non lo scriverò più perchè è sottinteso) ovviamente non sto dicendo che uno dei due è corretto e l'altro no o che uno è meglio dell'altro, sono semplicemente 2 modi diversi di vedere il problema.

Bibliografia:

"Modernità liquida" Zigmunt Bauman
"No Logo" Naomi Klein
"Il feticcio quotidiano" Gillo Dorfles
"Il pensiero laterale" Edward de Bono
"Astronavi sulla preistoria" Peter Kolosimo
"Marcel Duchamp" Janis Mink
"Christo e Jeanne-Claude" Jacob Baal-Teshuva
"Città, quartieri, case" Abitare il futuro (rubato al saie)
"Dadaismo" (non mi sono segnato l'autore, libro della biblioteca di Cesena)
"Racconti di un pellegrino russo" anonimo
"Sottsass Associati" frammenti
"Lezioni americane" Italo Calvino
"testamento" Abbe Pier
Gea e Dylan Dog

Internet grafia:

Jean Baudrillard:Jean-François Lyotard:Leibniz:Mc Luan:Vladimir Majakovskij:Yves Klein:
Max Heindel La cosmogonia dei rosacroce:Matthew Barney:David Lynch:Andrea Branzi:Spazialismo:
Bolidismo:Surrealismo:Mariko Mori:
Neoplasticismo:Adolf Loos:Christian Boltanski:Cobra:Fluxus:Dada:Daimologia:Decostruttivismo:
movimento Lettrista:internazionale Situazionista: Scenografia Virtuale (tesi sulle telecomunicazioni)
Anni 60:30:1800:1900: XXI secolo:Arte nucleare:Agrà:ecc.....ecc.....ecc.....ec.. e....cc..

Cinematografia (consigliata)

Ritorno al futuro, Payback, Memento, Donnie Darko, The butterfly effect, Metropolis, Blade Runner,
Le cinque variazioni, La città incantata, la storia infinita, Immortal ad Vitam:Essi Vivono:
La fabbrica del cioccolato,
Video della Ninja Tunes, Il settimo Sigillo, Io robot, Se mi lasci ti cancello, video della Visual Niches,
Warp Vision, Interstate.60, Surplus, Fahrenheit.911, Mondo cane, mia dire del lunedì cinema,
Talk radio, l'uomo senza sonno, Coffee and cigarette, Festen.....ecc....cceccc...
Tanti cartoni giapponesi
I Griffin
I Simpson
Futurama